

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**OLTRE LO
SGUARDO**

**BEYOND
THE GAZE**

6 TOMI
BOOKS | **3**

INSIGHTS
5

OLTRE LO SGUARDO **BEYOND THE GAZE**

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO **BEYOND THE GAZE**

TOMO
BOOK

3

LA CITTÀ STRATIFICATA **THE LAYERED CITY**

a cura di
edited by

Veronica Balboni

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

INTRODUZIONE

INTRODUCTION

ALESSANDRO IPPOLITI, ELENA SVALDUZ

Oltre lo sguardo/Beyon the Gaze rappresenta un'explorazione a largo raggio sulla città come oggetto da osservare e interpretare, nella storia del suo essere e divenire. Divisa in sei tomi l'opera, che raccoglie 529 contributi, nasce dall'esigenza di riflettere sulle molteplici declinazioni della storia urbana, con un approccio interpretativo, metodologico e operativo tale da mettere in gioco nuove modalità e strumenti di lettura, che possano andare *oltre lo sguardo*. Se fino al XIX secolo infatti l'approccio era prevalentemente puro-visibilistico, *oltre lo sguardo* vuole evocare il passaggio a un atteggiamento più complesso e sistematico che comprenda dinamiche sociali, economiche, culturali della città nella sua realtà storica, ma anche presente e futura. Si tratta allora di considerare la città come oggetto sul quale diverse storie, diversi strumenti e metodi d'indagine si confrontano avviando processi critici.

L'ampiezza dei contenuti e della partecipazione all'opera conferma la capacità dell'Associazione Italiana di Storia Urbana di porsi come piattaforma di confronto/incontro a favore della ricerca e del dialogo interdisciplinare per la messa a punto di strumenti di studio e divulgazione dell'*heritage* urbano. I volumi si configurano come spazi tematici tendenti a

Oltre lo sguardo/Beyon the Gaze represents a wide-ranging exploration of the city as an object to be observed and interpreted, in the history of its being and becoming. Divided into six tomes, the work, which consists of 529 contributions, stems from the need to reflect on the multiple declinations of urban history, with an interpretative, methodological and operational approach: this allows us new ways and tools of reading, which can go beyond the gaze. If until the 19th century, in fact, the approach was predominantly pure-visibilistic, beyond the gaze wants to evoke a shift to a more complex and systematic attitude that encompasses social, economic, and cultural dynamics of the city in its historical as well as present and future reality. It is then to consider the city as an object on which different histories, different tools and methods of inquiry confront each other by initiating critical processes.

The breadth of content and participation in the work confirms the ability of the Italian Urban History Association to stand as a platform for comparison/meeting in favor of research and interdisciplinary dialogue for the development of tools in favor of the study and dissemination of urban heritage. The volumes are configured as thematic spaces tending

valorizzarne la dimensione plurale, con un ragionamento comparativo e a scale diverse: andare *oltre lo sguardo* significa infatti declinare la città al microscopio e al tempo stesso guardarla attraverso una prospettiva ampia. Nei sei tomi che li contengono, i volumi affrontano temi complessi e multipli con attitudini di ricerca diverse che riguardano, tra l'altro, le funzioni delle città in rapporto alla vita economica e sociale; le pratiche abitative; la dislocazione delle attività produttive e commerciali; la mobilità urbana; la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio; le politiche igieniche e sanitarie; la distribuzione della ricchezza e i conflitti sociali; le rappresentazioni di città e l'uso del digitale. Ma vi sono presenti studi che si basano anche sulla rielaborazione quantitativa dei dati, per mettere insieme storia e scienze sociali, comprendendo i cambiamenti del passato e quelli in corso; altri che trattano di disuguaglianza, inclusione sociale e culturale. In questi casi andare *oltre lo sguardo* significa superare la dimensione percettiva, scavalcare barriere sociali e culturali, esplorare condizioni inique e luoghi nascosti, sotterranei o elusi, cioè la città che l'occhio non ha potuto vedere; ma anche capire quanto crisi sociale e crisi ambientale vadano di pari passo. Nei volumi emerge un dato significativo legato all'impatto dei cambiamenti climatici sugli insediamenti umani, veri e propri *hot spot* di calore, ma anche all'eccesso di turismo nelle città d'arte, alla guerra e altre forme di distruzione.

Su questi e altri temi, visti in prospettiva storica, siamo invitati tutti a riflettere, cercando di capire le strategie adottate nel passato per la soluzione di problemi, ma allo stesso tempo ad aprire lo sguardo verso nuove condizioni urbane. Anche quelle possibili tra umano e non umano, che possono essere viste come forme alternative, cioè, alla città dell'antropocene come ci racconta Telmo Pievani¹.

Oltre lo sguardo significa pensare dunque a nuovi strumenti, metodi e prospettive della

to enhance its plural dimension, with comparative reasoning and at different scales: in fact, going beyond the gaze means declining the city under the microscope and at the same time looking at it through a broad perspective. In the six tomes that contain them, the volumes address complex and multiple themes with different research attitudes that concern, among other things, the functions of cities in relation to economic and social life; the housing practices; the dislocation of productive and commercial activities; the urban mobility; the re-functionalization of the built heritage; the sanitation and hygiene policies; the distribution of wealth and social conflicts; the representations of cities and the use of the digital. But there are studies that also rely on quantitative reworking of data, to bring history and social science together, understanding past and ongoing changes; others that deal with inequality, social and cultural inclusion. In these cases, going beyond the gaze means going beyond the perceptual dimension, climbing over social and cultural barriers, exploring inequitable conditions and hidden, underground or elusive places, that is, the city that the eye could not see; but also understanding how social crisis and environmental crisis be connected. Significant data emerges in the volumes related to the impact of climate change on human settlements, real heat hot spots, but also to excess tourism in art cities, war and other forms of destruction.

On these and other issues, seen in historical perspective, we are all invited to reflect, trying to understand the strategies adopted in the past for solving problems, but at the same time to open our eyes to new urban conditions. Even those possible between human and non-human, which can be seen as alternative forms, that is, to the anthropocene city as Telmo Pievani tells us¹.

Beyond the gaze thus means thinking about new tools, methods and perspectives of

¹ <https://aisuinternational.org/le-citta-nellantropocene-cities-in-the-anthropocene/>

storia urbana. Ne offrono una panoramica i contributi qui raccolti, esito di confronti interdisciplinari, approfondimenti e revisioni all'interno di una comunità ampia, consolidatasi nel tempo con rapporti di amicizia e aperta a nuovi stimoli, che individua nella città "l'alveo di una pluralità di interessi e passioni"². Per tenere vivo questo continuo confronto e per organizzare le pubblicazioni che ne seguono, seminari e convegni sono importantissimi: fin dalle origini l'Associazione sostiene questo tipo di attività, ingiustamente sottovalutata dai parametri di valutazione di ambito universitario. Molte curatrici, autrici, autori dei contributi qui raccolti sono cresciuti, possiamo dirlo, "all'ombra dell'Aisu" o ne hanno promosso la crescita in continuità fin dal primo congresso tenutosi a Lecce nel 2002³. Sotto questo punto di vista va riconosciuto alle curatrici dei volumi, entrate nello "spirito" dell'AIU, un ruolo fondamentale: esito del lavoro volto a organizzare/riorganizzare i volumi in maniera equilibrata, le loro introduzioni ai singoli volumi danno conto di una straordinaria profondità di lettura dei temi affrontati. Francesca Romana Fiano ci offre una guida alla lettura utilizzando appropriate metafore calviniane Italo Calvino (*La città prisma*); Marta Calzolari approfondisce gli approcci di tipo quantitativo che studiano la realtà urbana contemporanea secondo parametri misurabili che riguardano il patrimonio storico (*La città misurata*); Veronica Balboni affronta storie, processi e sostrati della realtà fisica della città, mettendo al centro le stratificazioni materiali (*La città stratificata*); Benedetta Caglioti sposta invece l'attenzione sui vari meccanismi percettivi e processi interpretativi (*La città corpo*); Elena Dorato ci accompagna tra molteplici visioni utopiche e scenari distopici (*La città immaginata*); Giorgia Sala infine introduce la complessità della dimensione urbana rilevando l'importanza delle rappresentazioni,

urban history. An overview of this is offered by the contributions collected here, the outcome of interdisciplinary comparisons, insights and revisions within a broad community, consolidated over time with friendly relations and open to new stimuli, which identifies the city as "the bed of a plurality of interests and passions"². To keep this continuous confrontation alive and to organize the publications that follow, seminars and conferences are very important: since its origins, the Association has supported this type of activity, which has been unjustly undervalued by the parameters of evaluation in the university sphere. Many editors, and authors of the contributions collected here have grown, we can say, "in the shadow of Aisu" or have promoted its growth in continuity since the first congress held in Lecce in 2002³. In this respect, the editors of the volumes, who have entered into the "spirit" of the AIU, must be credited with a fundamental role: the outcome of the work aimed at organizing/reorganizing the volumes in a balanced way, their introductions to the individual volumes give an account of an extraordinary depth of reading of the topics addressed. Francesca Romana Fiano offers us a guide to reading by using appropriate Italo Calvino metaphors (*The prism city*); Marta Calzolari delves into quantitative approaches that study contemporary urban reality according to measurable parameters concerning historical heritage (*The Measured City*); Veronica Balboni addresses histories, processes and substrates of the physical reality of the city, focusing on material stratifications (*The Stratified City*); Benedetta Caglioti, on the other hand, shifts attention to the various perceptual mechanisms and interpretive processes (*The city as a body*); Elena Dorato takes us among multiple utopian visions and dystopian scenarios (*The Imagined City*); Giorgia Sala finally

² <https://aisuinternational.org/citta-che-si-adattano-adaptive-cities/>, tomo 3, p. 4 (Andrea Longhi).

³ <https://aisuinternational.org/lecce-2002/>.

iconografiche, cartografiche e multimediali (*La città rappresentata*).

La lettura di un'opera così complessa non può che suscitare una serie di questioni, prima tra tutte quella che riguarda l'importanza della storia nel comprendere i fenomeni urbani. Cosa può farci capire, per esempio, la storia della città sull'attuale crisi climatica e come può contribuire a immaginare contesti inclusivi e consapevoli del valore del patrimonio urbano? Quale il ruolo delle donne in questo contesto, al di là del loro "senso per la città", fatto di curiosità, impegno, apertura, come afferma Elena Granata? Se gli scenari futuri ci parlano di processi di adattamento degli insediamenti per fronteggiare le grandi migrazioni climatiche nell'epoca del *global warming*, in quello che Gaia Vince definisce "secolo nomade", a cosa "serve" guardare al passato? Non è necessario scomodare un grande storico come Marc Bloch per ricordare come ciò che la storia ci tramanda prenda vita se riportato al nostro tempo; o che la storia non "serve", ma ci offre lo spazio per riflettere. Se non si salvano le città non si salva il pianeta: è il grido d'allarme lanciato recentemente da Giancarlo Consonni che colloca le città tra le più alte conquiste della storia umana. È proprio questo il punto: l'immediatezza dell'attualità, per nulla gratificante, non esclude la centralità della vicenda storica della città e della sua "bellezza civile".

introduces the complexity of the urban dimension by noting the importance of representations, iconographic, cartographic and multimedia (*The Represented City*).

Reading such a complex work cannot but raise a number of questions, first and foremost concerning the importance of history in understanding urban phenomena. What, for example, can the history of the city tell us about the current climate crisis and how can it contribute to imagining inclusive contexts that are aware of the value of urban heritage? What is the role of women in this context, beyond their "sense for the city," made up of curiosity, commitment, and openness, as Elena Granata states? If future scenarios tell us of processes of adaptation of settlements to cope with great climatic migrations in the age of global warming, in what Gaia Vince calls a "nomadic century," what is the "point" of looking to the past? It is not necessary to bother a great historian like Marc Bloch to remind us how what history passes on to us comes alive when related to our time; or that history does not "serve," but offers us the space to reflect. If you don't save the cities, you don't save the planet: this is the rallying cry recently launched by Giancarlo Consonni, who places cities among the highest achievements of human history. This is precisely the point: the immediacy of current events, by no means gratifying, does not exclude the centrality of the historical story of the city and its "civic beauty."

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1

a cura di / edited by **FRANCESCA ROMANA FIANO.**

LA CITTÀ PRISMA THE PRISM CITY

1.1

La lente architettonica
The architectural lens

1.2

La lente urbana
The urban lens

1.3

La lente sistemica
The systemic lens

TOMO / BOOK 2

a cura di / edited by **MARTA CALZOLARI.**

LA CITTÀ MISURATA THE MEASURED CITY

2.1

La città tra dato e misura
City Between Data and Measure

2.2

Il territorio tra tangibile e intangibile
Territory Between Tangible and Intangible

2.3

Lo spazio tra approcci digitali e quantitativi
Space Between Digital and Quantitative Approaches

TOMO / BOOK 3a cura di / edited by **VERONICA BALBONI****LA CITTÀ STRATIFICATA
THE LAYERED CITY****3.1**

Conoscenza della città stratificata: letture sincroniche e diacroniche
Knowledge of the Layered City: Synchronic and Diachronic Readings

3.2

Pratiche sulla città stratificata, tra conservazione e trasformazione
Practices on the Layered City, Between Conservation and Transformation

3.3

Memorie della città stratificata. Fenomeni e noumeni dal passato
Memories about the Layered City. Phenomena and Noumena From the Past

TOMO / BOOK 4a cura di / edited by **BENEDETTA CAGLIOTI****LA CITTÀ CORPO
THE CITY AS A BODY****4.1**

Il soggetto storico e la percezione della città
The Historical Subject and the Perception of the City

4.2

Il soggetto contemporaneo e la percezione della città
The Contemporary Subject and the Perception of the City

4.3

La percezione della città e le sue interpretazioni
The Perception of the City and its Interpretations

TOMO / BOOK 5

a cura di / edited by ELENA DORATO.

**LA CITTÀ IMMAGINATA
THE IMAGINED CITY****5.1**

Il passato “ideale”, tra utopie e letture critiche

*The “Ideal” Past, Between Utopias and Critical Interpretations***5.2**

Il presente e la città, tra inclusione, diritti e conflitti

*The Present and the City: Between Inclusion, Rights, and Conflicts***5.3**

Il futuro immaginato, tra distopie urbane e opportunità

*The Imagined Future, Between Urban Dystopias and Opportunities***TOMO / BOOK 6**

a cura di / edited by GIORGIA SALA.

**LA CITTÀ RAPPRESENTATA
THE REPRESENTED CITY****6.1**

Dall'iconografia alla scrittura: tradizioni nella rappresentazione

*From Iconography to Literature: Traditions in Representation***6.2**

Dall'analogico al digitale: nuovi strumenti di rappresentazione

*From Analogic to Digital: New Tools for Representation***6.3**

Dal disegno al progetto: rappresentazione del divenire

From Drawing to Design: In Progress Representation

INDICE DEGLI AUTORI / AUTHORS INDEX

Alessandro Abbate.....	3-2	Sara Basso.....	5-183
Maria Letizia Accorsi.....	1-2; 1-437	Kawthar Bazzoun.....	5-567
Lisbet Alessandra Ahon Vasquez.....	3-469	Giulia Becevello.....	3-500; 4-594
E. Merve Aksoy Oral.....	5-2	Tom Becker.....	5-418
Julia Al Karra.....	5-204	Gemma Belli.....	6-315
Francesco Alberti.....	4-560	Elisabetta M. Bello.....	5-195
Katrin Albrecht.....	2-230	Giovanni Bellucci.....	1-37
Alfredo Alietti.....	4-524	Alessandro Benetti.....	6-642
Silvia Aloisio.....	5-549	Luigi Alberto Benincaso.....	1-463
Hector Altamirano Medina.....	2-123	Adriana Bernieri.....	1-476
Amerigo Alberto Ambrosi.....	1-15	Nadia Bertolino.....	5-204
Maria Pia Amore.....	5-141	Paolo Bertoncini Sabatini.....	1-663; 1-906
Raffaele Amore.....	3-867; 6-2	Estelle Bertrand.....	3-254
Edoardo Amoroso.....	4-1001	Cristina Bianchetti.....	5-216
Sara Amoroso.....	2-413	Anita Bianco.....	2-12
Serafina Amoroso.....	5-152	Alessandra Biasi.....	2-267
Armando Antista.....	3-13	Matteo Bigongiari.....	2-531
Margherita Antolini.....	5-558	Lorenza Bizzari.....	3-514
Ottavia Aristone.....	1-29	Barbara Boifava.....	1-918; 3-526
Davide Arpellino.....	6-301	Andrea Boito.....	2-25
Mario Ascheri.....	4-2	Pelin Bolca.....	6-326
Wael Assaf.....	5-567	Giuseppe Bonaccorso.....	1-49; 6-334
Giulia Assalve.....	6-630	Martina Bonci.....	4-606
Alfonso Ausilio.....	3-880	Emanuela Borsci.....	1-207
Claudia Aveta.....	2-2; 3-479	Susanna Bortolotto.....	3-540
Necdet Ayık.....	5-163	Justyna Borucka.....	3-1124; 5-224
Vito Azzilonna.....	2-242	Marilena Bosone.....	2-277
Dimitra Babalis.....	3-489	Paolo Bossi.....	5-14
Elisa Bacchi.....	3-891	Salvatore Bottari.....	3-37
Federica Badiali.....	2-255; 2-450	Roberta Braccia.....	4-7
Chiara Baglione.....	1-894	Francesca Bragaglia.....	1-56
Mauro Baioni.....	5-173; 5-480	Luigi Bruno.....	1-933
Veronica Balboni.....	3-24	Greta Bruschi.....	2-540
José António Bandeirinha.....	1-452	Alfredo Buccaro.....	2-289
Laura Baratin.....	3-587	Paola Buccaro.....	5-235
Chiara Barone.....	4-570	Federico Bucci.....	1-1112
Alice Barontini.....	1-437	Federico Bulfone Gransinigh.....	3-42; 6-649
Elisa Barsanti.....	1-663	Valentina Burgassi.....	3-55
Carla Bartolozzi.....	4-583	Daniele Bursich.....	2-551

Marco Bussoli.....	3-554	Giulia Cherchi.....	3-962
Dalmiro Aureliano Cabrera	4-613	Giampaolo Chillè	6-702
Elisa Cacciaguerra	2-646	Rosario Chimirri	1-942
Eleonora Caggiati	4-15	Eva Chodějovská	6-28; 6-36
Benedetta Caglioti.....	3-567	Valentina Ciaffoni.....	4-625
Francesca Caiafa	1-759	Pina (Giusi) Ciotoli	1-524; 5-589
Davide Calanca	5-245	Simonetta Ciranna	1-530
Filippo Calcerano	2-564	Alessandra Clemente	4-370
Andrea Califano	1-65	Antonio Alberto Clemente.....	3-107; 5-597
Marta Calzolari.....	2-564; 2-657	Jessica Clementi	3-973
Giuseppe Campagna	3-2	Oriana Codispoti.....	3-787
Chiara Canali	6-343	Claudia Colosimo.....	2-42
Maria Rossana Caniglia.....	1-74; 6-660	Giovanni Comi	3-751; 5-460
Patrizia Cannas	5-258	Andrea Conte.....	4-548
Francesca Capano.....	2-299; 6-15	Lucia Contillo	2-242
Alexandra Capdevila Muntadas	2-34	Carolina Coppola	4-637
Loreta Çapeli	1-275	Giuseppe Corrado	2-242
Renato Capozzi.....	1-485	Elisa Corrà.....	6-369
Luigi Cappelli.....	3-900	Valter Cortesi	4-825
Marco Capponi.....	6-671	Fabio Cosentino.....	4-42; 5-36; 6-73
Sara Caramaschi	5-536	Burcu Selcen Coşkun	4-403
Arianna Carannante.....	3-67	Davide Crimi.....	1-956
Giacomo Cardella.....	3-554	Andrea Crudeli	1-663; 2-671; 4-57
José Pedro Cardoso	4-685	Cristina Cuneo.....	6-47
Saverio Carillo.....	1-86; 1-497	Edoardo Currà	1-99
Michela Carlomagno.....	4-370	Vittorio Curzel	3-982; 4-652
Letizia Carrera	4-380; 5-26	Federica Cusin	2-595
Francesco Casalbordino	5-269	Sara D'Abate	3-763
Giulia Casolino	3-912	Vincenzo d'Abramo	3-751; 5-460
Vincenzo Cassarà	3-575	Emanuela D'Andria	1-964; 3-636
Simone Castaldi.....	1-476; 3-924	Lavinia D'Errico	4-415
Francesca Castanò.....	4-389	Benedetta D'Incecco	3-599
Roberto Benedetto Castiglia	1-663	Daniele Dabbene	4-583
Juan Manuel Castillo Martínez..	3-612; 3-728	Silvano Fortunato Dal Sasso	2-242
José Gregorio Castillo Zacarias	3-935	Alessandro Dalla Caneva	3-740
Manila Castoro	6-356	Elisa Dalla Rosa	4-67
Maria Antonietta Catella.....	6-687	Nevio Danelon.....	6-369
Ilaria Cattabriga.....	4-26	Sofia Darbesio	4-661; 5-282
Alessandra Cattaneo	3-587	Marisa Dario	5-51
Alessandro Cavallo.....	1-511	Pietromaria Davoli	2-564; 2-657
Carmen Cecere	4-395	Paolo De Bonis.....	1-111
M. Cecilia Daniele.....	4-548	Carolina De Falco.....	1-541
Luca Cei	3-81; 3-946	Vanessa De Giorgi.....	5-360
Giulia Ceriani Sebregondi.....	3-94	Giuseppe De Luca.....	1-554
Michele Cerro	1-285	Giulia De Lucia	1-567; 6-630
Marianna Charitonidou.....	5-577	Antonella De Michelis	4-77

Massimo De Paoli.....	1-578	Fabiola Fattore.....	4-445
Laura De Riso.....	3-990	Samuel Fattorelli	1-15
Filippo De Rossi.....	2-42	Simone Fatuzzo.....	3-999
Virginia De Silva.....	4-427	Nadia Fava.....	4-454
Stefania De Vincentis.....	6-381	Francesca Favaro	4-698
Maria Antonietta De Vivo.....	2-55	Lorenzo Fecchio	4-107
Enza Dedali Terzi	4-536	Marco Felicioni.....	4-122
Luisa Del Giudice	2-496	Camilo Fernández Cortizo.....	2-61
Gaetana Del Giudice.....	5-294	Giovanna Ferramosca.....	2-481
José Miguel Delgado Barrado ...	3-119; 3-612	Vincenza Ferrara	6-369
Giorgio Dell'Oro.....	3-128	Lia Ferrari.....	3-624
Gianlorenzo Dellabartola	2-531	Maria Luisa Ferrari.....	4-67
Elena Dellapiana.....	1-973	Marco Ferrari.....	6-393
Alessandro delli Ponti.....	5-605	Massimiliano Ferrario.....	1-603
Paola Demartini.....	5-173	Adele Fiadino	4-709
Olimpia Di Biase.....	3-139	Paolo Fiamma	1-663
Alessandro Di Egidio	5-490	Ornella Fiandaca	2-309
Silvia Di Eusanio.....	4-437	Francesca Romana Fiano.....	4-716; 4-726
Clara di Fazio	4-673	Elisa Fidenzi.....	3-1012
Felicia Di Girolamo.....	6-61	Maria Fierro	5-349
Raffaella Di Gregorio	3-599	Ali Filippini	1-624
Giuseppe Di Guardo	4-86; 6-73	Domenico Fineo.....	3-599
Maria Stella Di Trapani.....	1-122; 1-590	Chiara Finizza.....	5-116
Félix Díaz Moreno.....	6-86	Marika Fior.....	5-360
Angela Diceglie.....	3-152	Pierfrancesco Fiore.....	1-964; 3-636
Kya Dickson	1-1217; 4-1055	Federica Fiorillo.....	1-285
Cinzia Didonna	5-308	Raffaella Fiorillo.....	1-135; 4-130
Amandine Diener.....	6-713	Donatella Rita Fiorino	3-962
Mesut Dinler	2-361	Federica Fiorio.....	4-737
Elisa Donini.....	1-985	Linda Flaviani	3-1025
Anna Dordolin.....	5-319	Valentina Florio	3-678
Elisabetta Doria	2-573	Giovanni Luigi Fontana.....	1-146
Rachele Dubbini	4-716	Francesca Fontana	1-634
Jake Dyble.....	4-96	Vittorio Foramitti	3-649
Ruggero Ermini	2-242	Giulia Formato.....	4-746
Monica Esposito	1-996	Maurizio Forte	6-369
Daniela Esposito.....	3-161	Anna Frangipane	5-460
Luca Esposito	5-329	Massimiliano Furini.....	2-595
Rita Fabbri.....	3-174	Rossana Gabaglio	1-1016
Ilaria Fabbri.....	6-747	Maria Teresa Gabardi.....	5-195
Laura Facchin.....	1-603	Rita Gagliardi.....	5-372
Giulia Faggioli.....	1-1008	Ludovica Galeazzo.....	2-584
Marco Falsetti.....	1-618; 5-618	Giorgio Galeazzo	2-595
Lorenzo Fantino	5-116	Francesca Galgano	4-464
Ana Paula Farah.....	5-339	Barbara Galli	5-14
Greta Faraone.....	3-187	Sonia Gallico	5-383

Dario Gallina.....	3–265	Gianmario Guidarelli.....	5–83
Mario Galterisi.....	5–395; 5–403	Elena Guidetti.....	2–98
Paolo Galuzzi.....	5–360	Luca Guido.....	4–175
Roberta Gambardella.....	6–407	Fatma Zohra Haridi.....	4–910
Pietro Garau.....	1–1026	Gilles Hebben.....	4–184
Bàrbara Garcia Belmonte.....	5–63	Sung-min Hong.....	2–123
Marisa Garcia Vergara.....	4–454; 4–474; 5–63	Yi-fan Hu.....	6–140
Caterina Gardella.....	4–138; 4–757; 4–1043	Spela Hudnik.....	3–1124
Bianca Gardella Tedeschi.....	4–488	Sara Iaccarino.....	3–1037
Cristina Gardenghi.....	1–1035	Arianna Iampieri.....	6–418
Emanuela Garofalo.....	6–97	Dorina Ilies.....	2–255
Alessia Garozzo.....	6–737	Francisco Javier Illana López.....	3–119; 3–612
Marina Gazzini.....	1–554	Chiara Ingrosso.....	4–506
Antida Gazzola.....	4–770	Ella Itkin.....	6–432
Daniele Gemignani.....	1–906	Mirella Izzo.....	2–348
Giuseppe Geraci.....	1–985; 2–325	Danila Jacazzi.....	6–61
Ester Germani.....	6–393	Federico Maria Jelo di Lentini.....	1–956; 1–1008
Alberto Geuna.....	5–410	Catherine Jones.....	5–418
Barbara Gherri.....	2–603	Marie-Paule Jungblut.....	5–418
Paolo Ghione.....	4–780	Melda Kaplan.....	2–361
Alessandra Ghizzardi.....	3–912	Bilge Beril Kapusuz Balcı.....	6–444
Elena Giaccone.....	4–791	Ewa Kawamura.....	1–180
Stefania Gialdroni.....	4–96	Silvana Kühtz.....	5–631
Paolo Giannandrea.....	2–242	Silvia La Placa.....	4–813
Raffaele Giannantonio.....	1–642	Vincenzina La Spina.....	6–883
Elena Gigliarelli.....	2–564	Antonio Labalestra.....	1–195
Angela Gigliotti.....	4–148	Rossella Laera.....	1–207
Fabio Gigone.....	4–162	Marta Lalli.....	3–229
Giacomo Girocchi.....	1–1045	Paola Lanaro.....	4–191
Ester Gisbert Alemany.....	4–496	Luca Lanini.....	1–663
Francesca Giudetti.....	1–1056	Marco Laterza.....	1–220
Fabrizio Giuffrè.....	3–201	Claudia Lattanzi.....	2–134; 6–153
Irene Giustina.....	2–75	Victor Le Breton Blon.....	4–201
Carlos González Duque.....	1–155	Alessia Legnani Annichini.....	4–215
Antonio González López.....	2–90	Gabriele Lelli.....	6–747
Carmen González-Román.....	6–109	Keti Lelo.....	2–373; 2–619; 6–36
Andrea Grazian.....	4–802	Francesca Lembo Fazio.....	3–1050
Giampiero Griffo.....	4–415	Vania Levorato.....	4–226
Gian Carlo Grillini.....	2–336	Kornel Tomasz Lewicki.....	5–429
Michela Marisa Grisoni.....	1–653	Paola Limoncin.....	4–515
Girolamo Andrea Gabriele Guadagna.....	6–120	Xinyi Liu.....	4–1055
Stefano Guadagno.....	1–167	Chiara Lo Giudice.....	4–96
Alessia Guaiani.....	1–1067	Walter Lollino.....	4–613
Marina A. Guarente.....	6–131	Nora Lombardini.....	3–1060
Fabio Guarrera.....	5–624	Lester Lonardo.....	3–241
Chiara Guerzi.....	3–216	Andrea Longhi.....	2–386

Gabriella Lopez.....	6-458	Raimondo Mercadante	4-847
Juan López Bedoya.....	2-110	Braian Merola.....	1-285
Concepción Lopezosa Aparicio.....	6-86	Raffaele Merone	4-861
Léonore Losserand-Dubois.....	6-725	Martina Meulli.....	6-178
Maria Cecilia Lovato	1-673	Ledita Mezini	1-298
Giulia Luciani.....	1-231	Giulia Mezzalama	4-875
Dario Luciano	1-354	Andreina Milan	1-696
Frank Lyons.....	1-1077	Chiara Milillo.....	3-649
Mirella Vera Mafrici.....	4-232	Adele Milozzi	6-489
Emma Maglio.....	2-402	Luca Minarelli	2-413
Andrea Maglio	6-467	Lucia Miodini.....	6-502
Camila Mancilla Vera	6-478	Giulio Mirabella Roberti	3-265
Rossana Mancini	3-254	Cecilia Moggia	2-695
Adele Mancini.....	6-747	Valeria Montanari.....	3-1095
Maura Manzelle	3-663	Savino Monterisi.....	1-29
Lidia Katia C. Manzo	4-524	Manlio Montuori.....	3-275
Lucia Marchegiani	5-173	Patrizia Montuori	1-309
Michela Marchiori.....	5-173	Lucia Morano.....	3-1148
Nicoletta Marconi.....	3-678	Álvaro Moreno Martínez.....	3-119
Federica Maria Riso	4-296	Silvia Moretti.....	3-284
Alessandra Marin	3-691; 3-1069	Elena Sofia Moretti.....	4-248
Fabio Marino.....	1-243	Emanuele Morezzi.....	3-1107
Bianca Gioia Marino	2-42	Cristina O. Mosso.....	4-875
Flavia Marinos	1-253	Alioscia Mozzato	6-764
Chiara Mariotti.....	3-1107; 4-825	Massimo Mucci.....	3-740
Bente Marschall	4-241	Giovanni Multari.....	5-308
Anna Marson	2-386	Ugo Muraca.....	4-258
Katia Martignago.....	6-756	Michela Musto	3-714
Letizia Martinelli	2-564	Virna Maria Nannei	2-424; 3-265
Nicola Martinelli.....	1-463	Gianpaolo Nardi	3-678
Vittorio Martone.....	1-56	Giorgio Nepote Vesin.....	6-781
Enola Martopullo	2-626	Gabriele Neri.....	1-1087
Flavia Marucci	5-173	Antonio Nesticò.....	3-636
Rossella Maspoli	4-835	Tomas Neu.....	1-322
Giuseppe Mastrangelo	1-685	Luca Nicoletto	1-15
Davide Mastrovito.....	3-703	Iole Nocerino	2-42
Adrià Matas	4-474	Rui Nogueira Simões.....	3-1277
Sara Matoti	2-603	Gaia Nuccio.....	3-294
Pietro Matracchi	3-1081	Giampaolo Nuvolati	5-26
Manuela Mattone.....	4-583	Giovanna Occhilupo	2-437; 3-306
Margherita Maurea.....	1-261	Stefano Onnis.....	4-427
Alessandro Mauro	5-439	Antonio Jesús Ortiz Villarejo.....	3-314; 3-728
Giulia Melis	5-480	Elena Paccagnella	3-1114
Marialucia Menegatti.....	6-167	Alessandra Pacheco.....	3-880
Erica Meneghin.....	3-514; 4-698	Caterina Padoa Schioppa	5-449
Jonida Meniku	1-275	Francesca Padovano	3-935

Daniela Pagliarulo	4-266	Francesco Pisani	3-636
Antonello Pagliuca	1-111	Francesca Pistone	4-427
Maria Rita Pais	3-1124	Paula Pita Galán	5-104
Yue Pan	4-883	Daniela Pittaluga	4-536; 4-910
Laura Panetto Simon	5-339	Ciro Pizzo	4-923
Luigi Paolantonio	1-331	Sanja Platisa	6-526
Ilaria Papa	6-799	Maria Chiara Polacco	1-567
Caterina Paparello	3-1136	Raffaella Poletti	5-469
Maria Parente	3-1148	Simone Policarpo	6-534
Silvia Parentini	5-631	Paola Porretta	3-763
Roberto Parisini	1-706	Alessandro Portinaro	5-480
Mauro Parolini	2-595	Pisana Posocco	4-933
Laura Partal Ortega	3-314	Grazia Pota	5-141
Alessandro Pasero	1-1102	Alice Pozzati	2-148
Marina Pasia	4-896	Valeria Pracchi	2-162
Francesca Passalacqua	2-309	Sergio Pratali Maffei	3-1069
Flavia Pastò	3-1162	Monica Prencipe	5-490
Alessandra Pattanaro	6-189	Marco Pretelli	2-55; 3-587
Elena Paudice	1-714	Sabrina Puddu	5-410
Karina Pawlow	6-516	Maria Giovanna Putzu	3-324
Angela Pecorario Martucci	2-634	Fernando Quesada López	1-1126
Ilaria Pecoraro	3-161	Michael Rabens	1-1138
Roberto Pedone	1-207	Valentina Radi	3-778
Elisa Pegorin	6-813	Sara Radi Ahmed	4-548
Giulia Pellegri	4-770	Roberto Ragione	2-134; 3-1198; 6-153
Robyn Pender	2-123	Sara Rago	6-837
Mariola Peretti	5-93	Alberto Raimondi	2-646
José Ramón Pérez Salgado	2-110	Manuela Raitano	5-449
F. J. Pérez-Schmid Fernández	3-314; 3-728	Giuliana Randazzo	6-199
Edmond Pergega	1-343	Nicholas Ray	1-724
Pasquale Petillo	1-86; 1-354	Alessio Re	3-514; 4-698
Chiara Petrini	5-173	Vilma Recchia	1-1145
Enrica Petrucci	3-324; 3-1171	Francesca Renato	2-657
Athina Petsou	2-123	Monica Resmini	1-733
Eleonora Picco	3-649	Renzo Riboldazzi	3-787
Andrea Pierleoni	2-134	Sara Riccardi	5-503
Gabriele Pierluisi	6-825	Michele Rinaldi	4-943
Giulio Pietrobelli	3-1181	Micol Rispoli	4-951
Enrico Pietrogrande	3-740	Ramon Rispoli	1-1154
Giorgia Pietropaolo	3-335	Aurora Riviezzo	4-303
Michela Pilotti	1-1112	Yara Rizk	4-625
Claudia Pingaro	4-277	Chiara Rizzi	1-111; 1-747
Michela Pini	1-1008	Francesca Rocchetti	1-1163
Fulvia Pinto	2-424	Luca Rocchi	3-799
Gianluca Pintus	4-286	Carmen Rodríguez Pedret	4-957
Claudia Pirina	3-751; 5-460	Francesca Rognoni	6-848

Daniele Romagnoli.....	3-229	Giacomo Serangeli	4-331
Rosa Romano	2-172	Rosa Sessa.....	6-582
Rosa Maria Rombolà.....	3-540	Carmelo Giuseppe Severino	2-182
Riccardo Ronzani	3-1212	Simone Sfriso	4-1091
Edoardo Rossetti.....	3-1224	Giancarlo Sgaramella	4-1011
Irene Rossi	3-1234	Leila Signorelli	3-1107
Ugo Rossi.....	5-641	Federica Simoncelli	3-363
Cristiana Rossignolo	1-56	Raffaella Simonelli.....	3-540
Giovanna Rosso Del Brenna	4-313	Maria Sirago	4-340
Nadya Rouizem.....	6-859	Hortensio Sobrado Correa	2-189
Piero Rovigatti	1-759	Grazia Solenne	6-369
Riccardo Rudiero.....	4-969	Gabriele Sorrentino	1-798
Daniela Ruggeri	6-547	Alessandro Spadaro.....	3-935
Isabel Ruiz Garnelo	3-348	Selena Spader	6-896
Valentina Allegra Russo.....	1-774	Flavia Spasari.....	5-116
Valentina Russo	3-1081	Ilaria Spasari.....	5-116
Raffaella Russo Spena.....	6-556	Angela Squassina	3-396
Sara Rusticelli.....	3-363	Virginia Stampete.....	3-407
Irene Ruzzier	5-652	Marco Stefani	2-200; 2-413; 2-450; 2-462
Beatrice Sacco	3-254	Giuseppe Stemperini.....	2-619
Elisa Sala	2-75	Angelica Stern	6-906
Giorgia Sala	1-1172; 6-869	Daniela Stroffolino	2-473; 6-234
Giacomo Salvadori	1-663	Niccolò Suraci	1-823
Giuseppina Salvo	2-309	Simona Talenti	1-1205
Stefano Salzillo.....	4-370	Gabriele Tarabusi.....	2-413
Cristian Sammarco.....	3-810	Emanuele Taranto.....	3-422; 6-244
Ximena Samper De Neu.....	1-322	Silvia Tardella	1-376
Renato Sansa	3-818	Laia Tarradas.....	4-474
Francesca Santamaria	1-1183	Anna Tartaro	4-673
Marella Santangelo	5-269	Annarita Teodosio.....	1-813
Paolo Sanza.....	4-323	Anna Terracciano	2-481
Anna Saviano	6-569	Mariangela Terracciano	2-496
Massimiliano Savorra.....	1-1194	Miriam Terzoni.....	3-1060
Fulvia Scaduto.....	6-209	Luca Tesei	2-671
Giannantonio Scaglione	1-787; 3-374	Maria Pia Testa.....	6-596
Arianna Scaioli.....	4-980	Barbara Tetti.....	1-383
Barbara Scala.....	4-992	Rita Tolomeo	6-263; 6-737
Francesca Scamardella.....	4-1001	Cristiano Tosco	1-823
Lara Scanu	6-222	Francesco Toso.....	5-549
Costanza Scarpa.....	3-1242	Maria Chiara Tosi.....	1-15
Giuseppina Scavuzzo	5-511	Francesco Trovò.....	2-595; 2-682
Marcello Schiattarella.....	2-242	Alexandros Tsonidis.....	4-726
Federica Scibilia.....	6-883	Maria Grazia Turco	1-395; 5-383
Eleonora Scopinaro	3-1256	Olga Tzatzadaki	5-129
Corrado Scudellaro	3-384; 3-1267	Kali Tzortzi.....	4-1022
Lucia Serafini.....	1-366	Andrea Ugolini	4-825

Martina Ulbar	6-781	Giovanni Viola	3-649
Alberto Ulisse	1-747	Elena Vitagliano.....	3-1148
Federica Vacca	3-363	Maria Vitiello	2-209; 3-829
Tommaso Vagnarelli	3-1292; 4-1030	Marta Vitullo.....	3-1136
Giacomo Vasumi	4-698	Stefano Volante	1-437
Rita Vecchiattini	2-695	Serena Volterra	1-2
Sofia Velichanskaia	3-1060	Veronica Vona.....	3-841
Marco Venanzi.....	1-834	Maria Elena Vona	6-618
Eleonora Antonia Veneziano	6-609	Christine Wacta	1-1217; 4-1055
Cristina Ventrelli	1-852	Klaus E. Werner	2-706
Camilla Venturini.....	5-521	Sibel Yıldırım Esen	2-361
Clara Verazzo	1-407; 3-445	Isabella Zamboni	2-519
Elisa Vermiglio.....	4-350	Alessia Zampini	3-1107; 4-825
Silvana Vernazza.....	4-138; 4-757; 4-1043	Elena Zanazzi.....	3-624
Luigi Veronese	1-869; 3-900	Carlo Zanin	4-1066
Alessandra Veropalumbo	2-506; 6-274	Claudio Zanirato	1-1229; 3-856
Cecilia Vicentini	6-289	Nicolò Zennaro.....	4-364
M. Victoria Gómez.....	5-73	Elia Zenoni	1-880
Elena Vigliocco	1-419	Yuhan Zhou.....	1-429; 1-1239
Francesca Vigotti	5-536	Carla Zollinger	4-1076
Mariarosaria Villani	3-457	Tommaso Zorzi.....	4-1091
Filippo Villari.....	4-359	Guido Vittorio Zucconi	2-222

CITTÀ STRATIFICATE. SPAZIO, TEMPO E MEMORIA URBANA

LAYERED CITIES. SPACE, TIME, AND URBAN MEMORY

VERONICA BALBONI

Nell'introduzione alla mostra *Roma interrotta* (Roma 1978), Giulio Carlo Argan immagina il tempo della città storica come un mare, entro il quale «muovendosi negli strati delle epoche sovrapposte come pesci nell'acqua, in profondità e in superficie [...] si vedono i monumenti come scogli, i ruderi come arbusti di corallo» [Argan 1978, 11]. Per Argan lo spazio è opaco mentre il tempo è trasparente; e la città storica – possiamo qui allargare al tema generale la considerazione che egli riservò allo specifico caso romano – è il luogo dove ogni azione – etica, politica, finanche architettonica – può legittimamente inverarsi solo laddove ci si renda conto che “la questione è piuttosto di tempi che di spazi”.

Tempi della storia, antropici e naturali, depositatisi in una millenaria sequenza di strati, che tuttavia non si sono obliterati a vicenda con il procedere dell'accumulo ma che hanno convissuto in una dimensione fluida e diacronica giunta fino al presente. Sta a coloro che assumono la città come il campo privilegiato per l'esercizio della conoscenza sensibile, della pratica progettuale, della memoria storica, sapere immergersi in questa isotropia con i giusti strumenti della contemporaneità per vedere, comprendere, interpretare ciò che del passato di una città possa essere consegnato al nostro presente e per l'altrui futuro.

In the introduction to the exhibition *Roma Interrotta* (Rome, 1978), Giulio Carlo Argan imagines the time of the historic city as a sea, within which, «moving through the layers of overlapping epochs like fish in water, in depth and on the surface [...] monuments appear as rocks, ruins as coral shrubs» [Argan 1978, 11]. For Argan, space is opaque, while time is transparent; and the historic city – and we may broaden this consideration beyond Rome to cities in general – is the place where any action – ethical, political, even architectural – can legitimately be realized only if we recognize that the issue is one of time, rather than space.

Times of history, both human and natural, have accumulated in a millennia-long sequence of layers, which, however, have not obliterated one another with their accumulation, but have instead coexisted in a fluid and diachronic dimension reaching to the present day. It is up to those who engage with the city as a privileged field for sensory knowledge, design practice, and historical memory to immerse themselves in this isotropy with the appropriate contemporary tools, to see, understand, and interpret what of a city's past can be passed on to our present and to others' future.

Il concetto di stratificazione assume dunque, in questa occasione, un significato altro rispetto a quello più comune, propriamente geologico, inteso come disposizione di sedimenti in strati successivi, ma si avvicina molto più all'idea di un susseguirsi di fenomeni che hanno lasciato tracce, non sempre solo materiali, coesistenti nello spazio e persistenti nel tempo della città.

Affrontare il tema della città stratificata secondo una prospettiva contemporanea può voler dire operare entro il rigoroso confine della dimensione scientifica dell'indagine storica, ma anche, forse più spesso, uscirne, lasciando che siano le suggestioni del presente a guidare la ricerca con l'intento di scoprire, recepire e interpretare significati, contenuti, resti di storia, riadattandoli in rapporto ad istanze e sollecitazioni connesse al proprio tempo [Mastrorosa 2020]. Si tratta, parafrasando il pensiero di Emilio Gabba, di riflessioni storiche incalzate e condizionate dalle proprie premesse culturali e dalla propria partecipazione, più o meno intensa, alle vicende del presente [Gabba 2009, 11] che danno vita a una ricca polisemia di approcci alla ricezione del passato. Metodologie e sensibilità differenti che coesistono e si influenzano vicendevolmente nella dimensione spazio-temporale, inconfutabilmente materica, concreta e tangibile, della città stratificata.

Il dinamismo quadridimensionale dei paesaggi urbanizzati, il carattere processuale della città, profondamente complesso e immanente alla società che la abita, sono i temi che, sconfinando gradualmente la dimensione speculativa, trovano nella contemporaneità una nuova declinazione in metodi e strumenti di comprensione partecipata e azione allargata secondo chiavi di lettura multidisciplinari e interdisciplinari. In questa prospettiva, la raccomandazione sul paesaggio urbano storico di Unesco del 2011 si regge sulla definizione di *Historic Urban Landscape* come il risultato di una stratificazione storica di valori e attributi culturali e naturali, che si estende fino a comprendere le caratteristiche naturali del sito, topografiche, geomorfologiche, idrologiche, l'ambiente costruito sia storico che

In this context, the concept of stratification assumes a meaning beyond its common geological sense as the arrangement of sediments in successive layers; it comes closer to the idea of a succession of phenomena that have left traces – not always material – coexisting in space and persisting in the city's temporal dimension.

Approaching the theme of the layered city from a contemporary perspective may mean working strictly within the scientific realm of historical inquiry, but often also means stepping outside it, allowing present-day suggestions to guide the research in order to discover, absorb, and interpret meanings, content, and historical remnants, adapting them to the needs and urgencies of our time [Mastrorosa 2020]. It is, to paraphrase Emilio Gabba, a historical reflection shaped and conditioned by its own cultural premises and by its degree of participation in contemporary events [Gabba 2009, 11], giving rise to a rich polysemy of approaches to receiving the past. Different methodologies and sensitivities coexist and influence each other within the spatio-temporal, undeniably material, concrete, and tangible dimension of the layered city.

The four-dimensional dynamism of urbanized landscapes, and the procedural character of the city – deeply complex and inherent to the society inhabiting it – are themes that, progressively exceeding theoretical boundaries, find new expressions in contemporary methods and tools for participatory understanding and broad-based action through multidisciplinary and interdisciplinary lenses. In this light, UNESCO's 2011 *Recommendation on the Historic Urban Landscape* defines it as the result of a historical layering of cultural and natural values and attributes, extending to include natural features of the site, topography, geomorphology, hydrology, the built environment both historic and contemporary, infrastructure, spatial organization, visual

contemporaneo, le infrastrutture, l'organizzazione spaziale, le percezioni e le relazioni visive, ma soprattutto le pratiche e i valori sociali e culturali, i processi economici e le dimensioni immateriali del patrimonio in relazione alla diversità e all'identità [UNESCO 2011]. Una definizione di città come sintesi di *urbs* e *civitas*, quindi, in cui il fattore tempo agisce come un moltiplicatore di realtà storiche, successive e coesistenti, nello scenario urbano.

Più del 30% dei siti iscritti alla World Heritage List UNESCO è costituito da centri urbani o aree urbanizzate [Francini, Rozochkina 2024, 105] ma, come è noto, la questione della città non può porsi oggi solo in termini di eredità culturale, essendo parte di un fenomeno a scala globale che entro il 2050 coinvolgerà direttamente il 70% della popolazione mondiale. La città è dunque un laboratorio privilegiato, e oggi necessario, per sua natura contraddittorio e diversificato [Castelnuovo, Ginzburg 1979, 287], entro cui ci è data la possibilità perpetua di conoscere, interpretare e sperimentare le capacità di adattamento umane in tutti i tempi della storia: passato, presente e futuro.

La città stratificata intesa dunque come oggetto complesso, polisemico e multitemporale, è l'ambito nel quale si sviluppano temi e riflessioni della critica contemporanea sulla realtà urbana, attraverso l'esercizio di approcci culturali sintetizzabili secondo una triplice azione: "conoscere", "attualizzare" ed "esercitare la memoria".

"Conoscere". Se per conoscere intendiamo avere esperienza o cognizione esatta di un fatto, certamente la conoscenza del fatto urbano storico implica di assumere il tempo come dimensione privilegiata dell'indagine; è attraverso il tempo che la città si compone, è attraverso il tempo che si organizzano le componenti materiali e immateriali della storia urbana.

La postura con cui indagare il fenomeno urbano, o diversi fenomeni ad esso correlati, si orienta secondo prospettive sincroniche o diacroniche, sfruttando la duplice chiave di lettura temporale che la critica urbana ha fatta propria dalla linguistica strutturalista [De Fusco 1967].

perceptions and relationships, but most importantly, social and cultural practices and values, economic processes, and the intangible dimensions of heritage in relation to diversity and identity [UNESCO 2011]. This defines the city as a synthesis of *urbs* and *civitas*, where time acts as a multiplier of successive and coexisting historical realities within the urban setting.

Over 30% of the sites on the UNESCO World Heritage List are urban centers or urbanized areas [Francini, Rozochkina 2024, 105], but, as is well known, the issue of the city today cannot be addressed solely in terms of cultural heritage, as it is part of a global phenomenon that by 2050 will directly involve 70% of the world's population. The city is thus a privileged – and now necessary – laboratory, inherently contradictory and diverse [Castelnuovo, Ginzburg 1979, 287], within which we are perpetually given the opportunity to know, interpret, and experiment with human adaptability across all times of history: past, present, and future.

The layered city, therefore, understood as a complex, polysemic, and multi-temporal object, is the field in which themes and reflections of contemporary critique on urban reality unfold, through the application of cultural approaches synthesized into a threefold action: "to know", "to actualize", and "to exercise memory".

"To Know". If to know means to have accurate awareness or experience of a fact, then understanding the historic urban fact certainly involves adopting time as the privileged dimension of inquiry. It is through time that the city is formed, and through time that the material and immaterial components of urban history are organized.

The posture with which one investigates the urban phenomenon, or its related phenomena, aligns with synchronic or diachronic perspectives, using the dual temporal lens that urban critique has borrowed from structuralist linguistics [De Fusco

Secondo Roland Barthes, l'abitato umano equivale ad un *discorso*, con simmetrie, opposizioni, sintassi e paradigmi [Barthes 1967]. Dunque, la dimensione urbana, alla pari di un linguaggio, può essere approcciata attraverso la comprensione delle leggi che governano il sistema "città":

La linguistica sincronica si occuperà dei rapporti logici e psicologici colleganti termini coesistenti e formanti un sistema, così come sono percepiti dalla stessa coscienza collettiva. La linguistica diacronica studierà i rapporti colleganti termini successivi non percepiti da una medesima coscienza collettiva, e che si sostituiscono gli uni agli altri senza formar sistema tra loro [De Saussure 1916, 120].

La città di un dato tempo, intesa come un sistema stabile dotato di leggi di funzionamento, e la città intesa come processo evolutivo governato da leggi di mutamento, sono i due paradigmi attraverso i quali si sperimenta la conoscenza della realtà urbana; si tratterà pur sempre di una esperienza connaturata alla natura stratificata della città storica che, anche se indagata in quanto singola realtà corrispondente ad un dato tempo, cristallizza in sé configurazioni e pratiche dalle epoche precedenti.

Ne deriva che ogni azione conoscitiva volta a indagare un qualsiasi fatto correlato alla realtà urbana è un contributo alla conoscenza della stessa storia urbana. In quanto esito di una stratificazione di organizzazioni spaziali ma anche di costrutti sociali, economici, politici, culturali e tecnologici di una civiltà urbana e delle relative trasformazioni più o meno progressive, la città è conoscibile attraverso le tante *storie* specialistiche che esplorano temi puntuali e individuano per essi corrispondenze dirette con la sua organizzazione materiale [Olmo, Lepetit 1995, 8]. "Attualizzare". Un futuro etico e sostenibile della città storica non può che realizzarsi secondo una prospettiva attualizzante. La predisposizione a «dare spazio per il presente» [Thoenes 1997] è insita nella genesi di ogni città, così come è insita nella natura delle *civitates* di ogni tempo abitare le città non come fossero «gusci vuoti, in forme

1967]. According to Roland Barthes, human settlement is equivalent to a discourse, with symmetries, oppositions, syntax, and paradigms [Barthes 1967]. Therefore, the urban dimension, like language, can be approached through understanding the laws that govern the "city" system:

«Synchronic linguistics deals with the logical and psychological relationships connecting coexisting terms that form a system as perceived by the collective consciousness. Diachronic linguistics studies the relationships connecting successive terms not perceived by the same collective consciousness, and which replace one another without forming a system among themselves» [De Saussure 1916, 120].

Thus, the city at a given time, understood as a stable system governed by functioning laws, and the city as an evolving process governed by laws of change, are the two paradigms through which we experience knowledge of urban reality. This remains an experience inherent to the stratified nature of the historic city, which, even when analyzed in its correspondence to a specific time, crystallizes in itself configurations and practices from previous epochs.

Consequently, every cognitive action aimed at investigating any urban-related phenomenon contributes to understanding urban history itself. As the result of a stratification not only of spatial organizations but also of social, economic, political, cultural, and technological constructs of an urban civilization and its transformations, the city can be understood through the many specialized histories that explore specific themes and identify direct correspondences with its material organization [Olmo, Lepetit 1995, 8].

"To Actualize". A sustainable and ethical future for the historic city can only be achieved through an actualizing perspective. The

arcaiche di cui subirebbero tutti i limiti» [Olmo, Lepetit 1995, 36] ma in quanto realtà dinamiche ininterrottamente adattabili all'esigenza umana. Conservazione e trasformazione della città stratificata vengono ancora percepite nel comune sentire come strategie antitetiche piuttosto che vicendevolmente convergenti verso l'unico reale obiettivo oggi perseguibile: soddisfare le condizioni di sostenibilità economica, ambientale e socioculturale della città storica, garantendone la sua sopravvivenza e la sua tutela. Non è un caso che *Transforming our world* sia il paradigma entro il quale si articola la strategia globale per lo sviluppo sostenibile definita dalle Nazioni Unite nella Agenda 2030. E non è certo un caso che sia la città, come esplicitato nel Sustainable Development Goal 11 *Make cities and human settlements inclusive, safe, resilient and sustainable*, lo specifico campo d'azione entro il quale incrementare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del nostro mondo.

Se dunque la città è lo spazio privilegiato del patrimonio è necessario intendersi su quali città e quali patrimoni considerare. Ogni città è, indipendentemente dalla sua cronologia, una entità stratificata e come tale è il prodotto di una perpetua attualizzazione. Le pratiche di appropriazione culturale e spaziale sono insite in ogni tempo, dal più remoto al più recente, e pertanto danno sempre luogo a stratificazioni più o meno profonde, materiali e immateriali in un processo dinamico in continuo divenire. La città, infatti, non è solo il posto del costruito ma è anche il luogo ove si riscontra la più alta concentrazione di valori culturali intangibili, non sempre associabili alla materialità concreta dei tessuti urbani e soprattutto non sempre riferibili alla natura storica della città.

Il cambio di paradigma che ha orientato nell'ultimo trentennio le pratiche urbane secondo processi *bottom-down* ha generato una piccola rivoluzione copernicana nell'ambito dell'*heritage discourse*: la città storica è oggi una identità che travalica le perimetrazioni, i confinamenti, le *buffer zones* e necessita di strumenti

predisposition to «make space for the present» [Thoenes 1997] is inherent in the genesis of every city, just as it is inherent in the nature of *civitates* of all times to inhabit cities not as «empty shells, in archaic forms to be passively endured» [Olmo, Lepetit 1995, 36], but as dynamic realities continuously adaptable to human needs.

Preservation and transformation of the layered city are still commonly perceived as opposing strategies, rather than as converging ones toward the only real goal now feasible: satisfying the conditions of economic, environmental, and sociocultural sustainability of the historic city, ensuring its survival and protection. It is no coincidence that *Transforming our world* is the paradigm framing the global strategy for sustainable development defined by the United Nations in Agenda 2030. Nor is it by chance that the city is identified in Sustainable Development Goal 11 (*Make cities and human settlements inclusive, safe, resilient and sustainable*) as the specific field of action for increasing efforts to protect and safeguard the cultural and natural heritage of our world.

If the city is the privileged space of heritage, it is necessary to clarify which cities and which forms of heritage we are referring to. Every city, regardless of its chronology, is a stratified entity and, as such, the product of perpetual actualization. Practices of cultural and spatial appropriation are present in every era, from the most remote to the most recent, always generating stratifications – material and immaterial, shallow or deep – in a dynamic and ongoing process. The city is not only the place of the built environment, but also the location with the highest concentration of intangible cultural values, which are not always tied to the materiality of urban fabrics or the historical nature of the city.

The paradigm shift that, over the last thirty years, has reoriented urban practices

complementari a quelli elaborati secondo l'approccio *top-down* di cui sono state permeate legislazioni, convenzioni e raccomandazioni del XX secolo. La prospettiva attualizzante contemporanea deve dunque necessariamente ripartire da processi di condivisione e riconoscimento collettivo per orientare con efficacia le strategie trasformative coniugandole secondo gli indirizzi di metodo delle discipline che si occupano di conservazione.

“Esercitare la memoria”. Nel contesto della riflessione storico-critica sul rapporto tra l'uomo e il passato, la memoria si configura come un dispositivo epistemologico centrale, in grado di attivare processi di riattualizzazione del tempo storico attraverso il presente. Nel superare il limite di una funzione mnemonica o commemorativa, essa assume un ruolo strutturante nella costruzione della conoscenza e nella ridefinizione dell'identità culturale, agendo mediante l'elaborazione intellettuale di tracce materiali e immateriali.

In tale prospettiva, la città stratificata è spesso percepibile come la porzione residua di un intero perduto ma assume anche il ruolo di *medium* privilegiato della memoria, capace di attivare riflessioni sul tempo, sul valore e sul senso dei fenomeni del passato. Non si tratta, dunque, di conservare il passato nella sua evidenza fisica, ma di attivare una riflessione che renda intellegibili i suoi significati latenti e le dinamiche profonde che lo hanno generato. In questo senso, la stratificazione urbana si offre da sempre come metafora e oggetto concreto di indagine. Fin dall'antichità, le testimonianze materiali – reperti, ruderi, reliquie – sono state oggetto di processi di selezione, collezione e reimpiego sulla base di valori simbolici, estetici o morali; pratiche fondate su un'idea di memoria che, pur nella frammentarietà delle fonti, si proponeva di ricostruire un ordine culturale e valoriale percepito come unitario e continuo. All'interno di questo paradigma [Settis 1994] la memoria si istituisce attraverso un'operazione interpretativa che investe il frammento urbano di un valore autonomo, tale da giustificare la

toward bottom-up processes has created a minor Copernican revolution in the heritage discourse: the historic city today is an identity that transcends perimeters, constraints, and buffer zones, and requires tools that complement those developed under the top-down approaches that permeated 20th-century legislation, conventions, and recommendations. A contemporary actualizing perspective must therefore necessarily restart from processes of collective recognition and sharing to effectively guide transformative strategies in alignment with conservation-oriented disciplines.

“To Exercise Memory”. In the context of historical-critical reflection on the relationship between humans and the past, memory emerges as a central epistemological tool, capable of activating processes of historical time re-actualization through the present. Going beyond a mnemonic or commemorative function, it takes on a structuring role in the construction of knowledge and the redefinition of cultural identity, operating through the intellectual elaboration of material and immaterial traces.

From this perspective, the layered city is often perceived as the residual portion of a lost whole but also serves as a privileged medium of memory, capable of activating reflections on time, value, and the meaning of past phenomena. The aim is not to preserve the past in its physical form but to initiate a reflection that reveals its latent meanings and the deep dynamics that generated it. In this sense, urban stratification has always served both as a metaphor and a concrete object of inquiry. Since antiquity, material evidence – artifacts, ruins, relics – has been subject to processes of selection, collection, and reuse based on symbolic, aesthetic, or moral values; practices grounded in an idea of memory that, despite fragmentary sources, sought to reconstruct a perceived unified and continuous cultural order [Settis 1994].

contemplazione e l'inserimento in un repertorio chiuso di *exempla e mirabilia*, per via dei quali una certa integrità risulta inattuabile ma pur sempre evocabile.

La «precisione della distanza» [Settis 1994] di cui oggi ci possiamo avvalere, pone l'esercizio della memoria in una dimensione propriamente critica che consente di interpretare la testimonianza storica nella/della città non più solo nella sua autonomia estetica ma come parte sintomatica di un processo storico, frutto di trasformazioni e stratificazioni che ne hanno alterato la forma e la funzione originarie. Si è affermata cioè una concezione fenomenologica della memoria, che pone in tensione la sfera del "fenomeno" (ciò che appare) con quella del "noumeno" (ciò che, pur non accessibile direttamente, può essere pensato e compreso attraverso il lavoro ermeneutico). La memoria, così intesa, si configura come strumento di mediazione tra visibile e invisibile, tra dato empirico e ricostruzione intellettuale.

Questo mutamento interpretativo si riflette in modo significativo nell'ambito della teoria e della pratica sulla città, dove il patrimonio non costituisce soltanto una testimonianza materiale, ma un nodo concettuale in cui si intrecciano istanze estetiche, storiche e progettuali che implica un rapporto strutturale tra parte e intero e coinvolge dimensioni temporali e scalari complesse. Il frammento fisico e tangibile diviene così una testimonianza dinamica, inserita in un sistema costruito sottoposto a continue modificazioni e reinterpretazioni che influenzano tanto le singole unità fisiche quanto l'organismo urbano nel suo complesso. L'esercizio della memoria sul patrimonio urbano permette dunque di ripartire dall'equazione "documento=monumento" [Le Goff 1978] allargando lo sguardo alla scala urbana e riconoscendo la natura gnoseologica più che ontologica della città: non oggetto da rievocare o sublimare, ma fonte da interpretare e tramandare per la sua capacità di incoraggiare una comprensione più profonda e articolata del passato e, quindi, del futuro.

"Futuro delle città, futuro del mondo". I fenomeni di radicale trasformazione, urbanizzazione

The «precision of distance» [Settis 1994] available to us today places the exercise of memory in a properly critical dimension that allows us to interpret historical testimony in and of the city not merely in its aesthetic autonomy but as a symptomatic part of a historical process, shaped by transformations and stratifications that have altered its original form and function. A phenomenological conception of memory has thus taken hold, placing the realm of the "phenomenon" (what appears) in tension with that of the "noumenon" (what, though not directly accessible, can be understood through hermeneutic effort). Memory, understood in this way, acts as a mediator between the visible and the invisible, between empirical data and intellectual reconstruction.

This interpretive shift significantly affects urban theory and practice, where heritage is no longer merely material testimony but a conceptual nexus interweaving aesthetic, historical, and design concerns. It implies a structural relationship between part and whole and involves complex temporal and scalar dimensions. The physical and tangible fragment thus becomes a dynamic testimony, embedded in a constructed system subject to ongoing change and reinterpretation that affects both individual physical units and the urban organism as a whole. Exercising memory in the urban heritage context thus allows us to return to the equation "document = monument" [Le Goff 1978], broadening the gaze to the urban scale and recognizing the gnoseological rather than ontological nature of the city: not an object to be recalled or idealized, but a source to be interpreted and passed on for its capacity to foster a deeper and more nuanced understanding of the past and, therefore, the future.

"The Future of Cities, the Future of the World". Radical transformation, uncontrolled urbanization, touristification, and

incontrollata, turistificazione, gentrificazione hanno posto la questione della fragilità della città storica al centro dell'agenda strategica internazionale: nella instabile complessità dello scenario globale contemporaneo, le città emergono oggi come attori fondamentali nella costruzione di nuovi paradigmi di convivenza, resilienza e sostenibilità [Guzmán, Roders, Colenbrander 2017]. Tuttavia, le nozioni tradizionali di monumento, testimonianza, sito, che storicamente hanno portato a discretizzare significati e sistemi valoriali in entità scindibili dalla realtà urbana entro il quale sussistevano, oggi non sono più sufficienti a rappresentare la complessa unicità delle città né tantomeno possono essere ritenute degli strumenti efficaci in una prospettiva attualizzante, finalizzata ad uno sviluppo urbano sostenibile. Il progressivo ampliamento della nozione di patrimonio culturale porta inevitabilmente con sé la necessità di affrontare il tema della città storica secondo logiche transcolari e conseguentemente approcci transdisciplinari, capaci di integrare le esigenze conservative della città storica con quelle di sviluppo ambientale, sociale ed economico della città contemporanea.

Questo approccio sposta l'attenzione verso la dimensione ecologica della città accettando una visione dinamica, piuttosto che statica, della sua realtà stratificata. In questo quadro, gli approcci alla città storica intesi come azioni di conoscenza, attualizzazione ed esercizio della memoria si configurano come pratiche culturali di responsabilità; responsabilità nel dovere interpretare le tracce dello scorrere del tempo come frammenti di un discorso più ampio, che abbraccia dimensioni tangibili e intangibili, estetiche e simboliche.

La città storica si conferma dunque un laboratorio privilegiato per l'interpretazione critica del mondo contemporaneo: sistema complesso di continuità e discontinuità, all'interno del quale si intrecciano istanze di lunga durata e fenomeni di più recente emersione. È in questo senso che la città stratificata è oggi codificata come "paesaggio" nelle Convenzioni UNESCO (*Historical Urban Landscape*), sulla scorta di quanto

gentrification have placed the fragility of the historic city at the center of the international strategic agenda: within the unstable complexity of the contemporary global scenario, cities now emerge as key actors in constructing new paradigms of coexistence, resilience, and sustainability [Guzmán, Roders, Colenbrander 2017].

However, traditional notions of monument, testimony, and site – which historically compartmentalized meanings and value systems into entities separable from their urban contexts – are no longer sufficient to represent the complex uniqueness of cities. Nor can they be considered effective tools within an actualizing perspective aimed at sustainable urban development. The progressive expansion of the concept of cultural heritage inevitably brings with it the need to address the historic city using trans-scalar logics and, consequently, transdisciplinary approaches capable of integrating conservation needs with those of environmental, social, and economic development.

This approach shifts the focus toward the city's ecological dimension, embracing a dynamic rather than static view of its stratified reality. Within this framework, approaches to the historic city understood as actions of knowledge, actualization, and memory become cultural practices of responsibility – the responsibility to interpret traces of time as fragments of a broader discourse encompassing tangible and intangible, aesthetic and symbolic dimensions. The historic city thus reaffirms itself as a privileged laboratory for the critical interpretation of the contemporary world: a complex system of continuities and discontinuities, where long-term trends intertwine with emerging phenomena. In this sense, the layered city is now codified as a "landscape" in UNESCO Conventions (*Historic Urban Landscape*), in line with the European Landscape Convention (2000),

già all'inizio del XXI secolo la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) aveva riconosciuto, peraltro introducendo, a fianco della doverosa necessità di salvaguardia per mezzo di azioni di conservazione e mantenimento, l'importanza strategica della gestione e della pianificazione al fine di orientare le trasformazioni in una prospettiva di sviluppo sostenibile [Frank, Pilutti Namer 2021].

Equiparare la città al paesaggio consente di leggere il presente alla luce di temporalità plurali e coesistenti, riconoscendo nella comprensione della città stratificata non una semplice azione di conoscenza ma un esercizio critico finalizzato all'elaborazione di strategie culturali, progettuali e politiche capaci di garantirne la sopravvivenza in termini di sostenibilità sociale, culturale, economica e ambientale. In tal senso, il valore della storia urbana risiede nella sua capacità di generare strumenti cognitivi e critici utili a comprendere e a governare le dinamiche della città contemporanea, riaffermando la necessità di un approccio multilivello e transdisciplinare che riconosca nella comprensione della dimensione temporale un principio fondativo per l'azione sullo spazio contemporaneo.

Siamo posti oggi dinanzi alla necessità opposta: quella di reimparare a sentire il tempo per riprendere coscienza della storia. Mentre tutto concorre a farci credere che la storia sia finita e che il mondo sia uno spettacolo nel quale quella fine viene rappresentata, abbiamo bisogno di ritrovare il tempo per credere alla storia [Augé 2004, 43].

Ancora una volta, dunque, la questione è piuttosto di tempi che di spazi; è la dimensione temporale a costituire l'essenziale chiave di lettura critica per comprendere appieno la città e le sue stratificazioni, operare consapevolmente sulle sue necessarie trasformazioni spaziali e garantire la sopravvivenza dei suoi molteplici significati nel futuro.

which, at the start of the 21st century, recognized – alongside the need for conservation and maintenance – the strategic importance of planning and management to guide transformations toward sustainable development [Frank, Pilutti Namer 2021].

Equating the city with landscape enables us to read the present through plural and coexisting temporalities, recognizing that understanding the stratified city is not simply an act of knowledge but a critical practice aimed at developing cultural, design, and political strategies capable of ensuring its survival in terms of social, cultural, economic, and environmental sustainability. In this sense, the value of urban history lies in its ability to generate cognitive and critical tools that help us understand and govern the dynamics of the contemporary city, reaffirming the need for a multi-level and transdisciplinary approach that acknowledges the temporal dimension as a foundational principle for acting upon contemporary space.

We are now faced with the opposite necessity: to relearn how to feel time in order to regain a sense of history. While everything conspires to make us believe that history has ended and that the world is a spectacle in which that end is staged, we need to rediscover time in order to believe in history [Augé 2004, 43].

Once again, then, the issue is rather one of time than of space; it is the temporal dimension that constitutes the essential critical key for fully understanding the city and its stratifications, consciously acting on its necessary spatial transformations, and ensuring the survival of its multiple meanings into the future.

Bibliografia / Bibliography

- AUGÉ, M. (2004). *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Torino, Bollati Boringhieri.
- ARGAN, G.C. (1978). *Presentazione*, in *Roma Interrotta*, a cura di G.C. Argan, C. Norberg-Schulz, Roma, Officina Edizioni, pp. 11-12.
- BARTHES, R. (1967). *Semiologia e urbanistica*, in «Op. cit. Selezione della critica d'arte contemporanea», n. 10, pp. 7-17.
- CASTELNUOVO, E., GINZBURG, C. (1979). *Centro e periferia*, in *Storia dell'arte italiana*, Parte Prima *Materiali e problemi*, Volume Primo *Questioni e metodi*, a cura di G. Previtali, Torino, Einaudi, pp. 285-352.
- DE FUSCO, R. (1967). *Architettura come mass medium, note per una semiologia architettonica*, Bari, Dedalo libri, 1967.
- DE SAUSSURE, F. (1916). *Cours de linguistique générale, publié par Charles Bally et Albert Sechehaye avec la collaboration de Albert Riedlinger*, Lausanne, Librairie Payot (trad.it. 1970, *Corso di Linguistica Generale, introduzione, traduzione e commento di Tullio De Mauro*, Bari, Laterza).
- FRANCINI, C., ROZOCHKINA, T. (2024). *Cultural Heritage and Urban Development: Embracing the Historic Urban Landscape Approach*, in *Cultural Heritage and Development in Fragile Contexts. Learning from the Interventions of International Cooperation in Afghanistan and Neighboring Countries*, a cura di M. Loda, P. Abenante, Cham (CH), Springer, pp. 105-114.
- FRANK, M., PILUTTI NAMER, M. (2021). *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020). Ricezione, criticità, prospettive*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2021.
- GABBA, E. (2009). *Conversazione sulla storia*, a cura di U. Laffi, Pisa-Cagliari, Della Porta Editori, pp. 10-11.
- GUZMÁN, P. C., RODERS, A. P., COLENBRANDER, B. J. F. (2017). *Measuring links between cultural heritage management and sustainable urban development: An overview of global monitoring tools*, in «Cities», n. 60, pp. 192-201.
- LE GOFF, J. (1978). *Documento/Monumento*, in *Enciclopedia Einaudi*, V, Torino, Einaudi, pp. 38-43.
- MASTROROSA, I.G. (2020). *Oltre 'riscoperte', Nachleben e 'fortuna': considerazioni introduttive*, in *Attualizzare il passato. Percorsi della cultura moderna europea fra storiografia e saperi degli antichi*, a cura di I.G. Mastrorosa, Lecce, Pensa MultiMedia Editore, pp. 9-23.
- OLMO, C., LEPETIT, B. (1995). *E se Erodoto tornasse in Atene? Un possibile programma di storia urbana per la città moderna*, in *La città e le sue storie*, a cura di C. Olmo, B. Lepetit, Torino, Einaudi, pp. 3-50.
- SETTIS, S. (1994). *Continuità dell'antico*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma, Treccani, 1994.
- THOENES, C. (1997). *San Pietro: storia e ricerca*, in *L'architettura della basilica di San Pietro*, a cura di G. Spagnesi, Roma, Jaca Book, pp. 13-30.
- UNESCO (2011). *Recommendation On The Historic Urban Landscape*, Paris, 10 November 2011.

**CONOSCENZA DELLA CITTÀ
STRATIFICATA: LETTURE
SINCRONICHE E DIACRONICHE**

**KNOWLEDGE OF THE LAYERED
CITY: SYNCHRONIC AND
DIACHRONIC READINGS**

IL MARANGONE PUNZINELLA: TRADIZIONE FAMILIARE E CAPACITÀ DI INNOVARE. LE TRAVI COMPOSTE NELL'ARCHITETTURA DEL QUATTROCENTO

RITA FABBRI

Abstract

The technical innovation of wooden composite beams was the origin of an important transformation in 15th-century architecture in Ferrara and was also a response to the search for architectural renewal in the humanistic era. The carpenter who provided the right solution for Palazzo di Belriguardo was Peregrino Punzinella: rewarded by Leonello d'Este, he belonged to a family of carpenters and in this context of experience he may have acquired the skills for an undertaking that would have changed the aspect of the city.

Keywords

Wooden carpentry, Wooden composite beams, Ferrara, 15th-century architecture.

Introduzione. Rapporto tra innovazione tecnica e rinnovamento dello spazio architettonico

L'innovazione tecnica è un mezzo attraverso cui si realizza il rinnovamento costruttivo e quindi anche architettonico, ma è pure la risposta a una tensione di ricerca del nuovo, che stimola il superamento dei limiti del presente: tutto ciò avviene con la messa a punto del sofisticato sistema di composizione lignea delle travi, che si registra e si diffonde a Ferrara nella prima metà del Quattrocento con sorprendente rapidità e con effetti rivoluzionari sull'architettura, in ragione delle nuove possibilità costruttive conseguenti alla capacità di unire opportunamente più pezzi di legno per ottenere *travi composte* di maggiore lunghezza e con una sezione più alta, quindi più efficienti nel sostenere i carichi di solai di inusitate dimensioni [Fabbri et al. 2009].

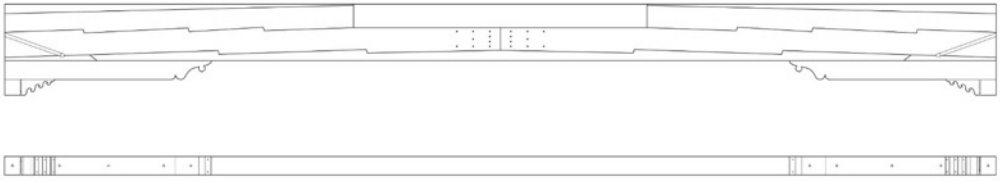
Non si può dire, in assoluto, che la tecnica di composizione lignea non fosse già praticata in quel periodo, nell'assemblaggio delle capriate di copertura (in particolare per gli elementi costituenti la catena) e nelle travi di alcuni solai tardo medievali, come si riscontra per esempio nel Trecento nell'area tra Verona e Mantova [Badalini 2010; Dandria 2011].

Eppure a Ferrara la possibilità tecnologica offerta dalle travi composte, che saranno largamente impiegate per la costruzione dei solai lignei a doppia orditura, si coniuga con una *nuova intenzione architettonica*, che nel volgere di pochi anni determinerà un evidente rinnovamento in innumerevoli architetture, con un forte impatto sulla sostanza stessa della città costruita: strutture portanti in grado di sostenere solai di inconsueta ampiezza caratterizzeranno logge aperte su corti e giardini, a definire una nuova interpretazione dello *spazio nobile* in cui si realizza l'incontro uomo-natura, ma interesserà anche i refettori conventuali, i porticati su strada, i saloni delle nobili dimore palaziali, imprimendo un vistoso cambiamento alla città nel suo insieme.

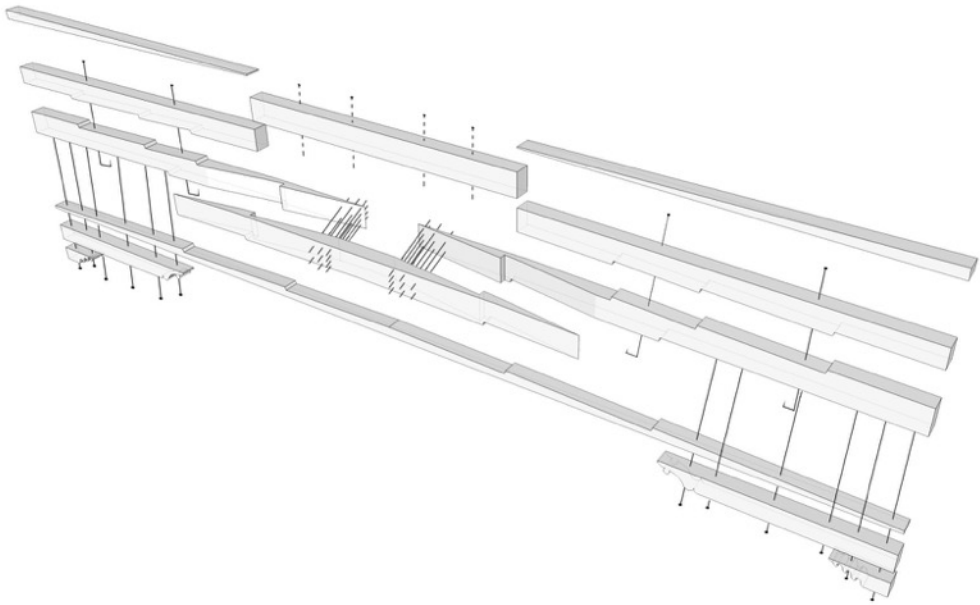
Le travi composte nel Palazzo estense di Belriguardo

Il primo artefice che impiega in area ferrarese l'innovativo metodo costruttivo, proprio nel momento in cui è intensa la propensione umanistica verso una nuova idea di abitazione fortemente legata alla riscoperta della *casa all'antica* [Sambin De Norcen 2004; Sambin De Norcen 2009], lega il suo nome alla costruzione del Palazzo di Belriguardo, imponente villa di residenza della corte Estense presso Voghenza, luogo simbolico perché corrispondente al più antico insediamento nella campagna ferrarese. Il palazzo viene costruito velocemente, sebbene in un sito non servito da vie d'acqua, a partire dal 1436 e già nel 1438 ospita il Concilio di Ferrara (poi trasferito e concluso a Firenze): operazione di forte valenza politica, per riconciliare chiesa d'Oriente e d'Occidente, che necessita di un luogo idoneo ad accogliere i cardinali con il loro seguito e in grado di manifestare in modo esplicito il ruolo giocato dalla casata d'Este. L'impianto di casa all'antica, in risposta al desiderio di una diversa forma per l'architettura della residenza nobiliare, è ancora imprigionato in una struttura muraria sostanzialmente medievale; ma c'è qualcosa di profondamente nuovo nelle carpenterie degli orizzontamenti del Palazzo di Belriguardo, sia nello straordinario salone situato nell'ala costruita tra le due corti, con un solaio esteso per 40 piedi di larghezza e 150 piedi di lunghezza, cioè 16,5 x 60,5 metri circa, sia nelle sale distribuite lungo le ali laterali del complesso, in cui le travi si attestano su una lunghezza di 20 piedi ferraresi (poco più di 8 metri) [Fabbri 2009]. Queste ultime travi, di cui restano diversi esemplari, appartengono alle tipologie che definiamo a tre e a quattro pezzi, mentre le travi più lunghe (di cui rimangono porzioni superstiti ma nessuna trave intera) abbiamo ricostruito che fossero della tipologia a quattro pezzi con catena composta, poggianti su un doppio ordine di mensole [Fabbri 2009; Balboni, Fabbri 2009, 1156] (Figg. 1, 2).

Grande è la soddisfazione e l'ammirazione espressa da Leonello d'Este, figlio prediletto del committente della costruzione Nicolò III ma anche mente illuminata in grado di sollecitare e di apprezzare un rinnovamento architettonico e spaziale di forte impatto. Quello che risultava stupefacente, ancora alla fine del XV secolo nella testimonianza di Sabadino degli Arienti, era proprio la straordinaria dimensione dei numerosi ambienti e particolarmente del grande salone al piano nobile, «una sala di tanta longezza e larghezza



1: Ricostruzione della tipologia di trave composta (m 16,50 circa) nel solaio di maggiori dimensioni a Belriguardo, profilo e ipovista.



2: Ricostruzione della tipologia di trave composta (m 16,50 circa) nel solaio di maggiori dimensioni a Belriguardo, esploso assometrico.

che in quella se gie giocha a la balla grossa e piccola cum grande spazio» [Gundersheimer 1972, 58-59].

Il compiacimento dei committenti, che dispongono ora di qualcosa di assolutamente unico nel panorama architettonico del periodo, e la precisa volontà di ricompensare l'artefice ben oltre la mercede pattuita si concretizzano il 2 aprile 1437 in una donazione che ci tramanda il nome del carpentiere, Peregrino Punzinella, lodato apertamente da Leonello:

Ornatissima opera manuum Peregrini Punçinelle marangoni civis nostri ferrariensis que in nostro palacio Belriguardi fabrefecit et in dies fabrefacit, tacite nos invitant ut eum aliquo munere et subsidio ultra mercedem super fabrica ipsius palatii cum eo conventam pro nostra solita liberalitate donemus. Ea enim opera sua ita ornate, ita composite facta

sunt ut illorum antiquorum artificum et fabrorum lignariorum excellentissimorum manibus processisse videantur. Quare cum sciamus dictum Peregrinum emisse a Lario pictore duas domos cuppatas partim muratas, partim soleratas cum curte postposita et cum orto, situatas Ferrariae in contrata Sancti Iacobi, iuxta Magistrum Iacobum Punzinellam partrem dicti Peregrini uno latere, alio Batholomeum de Ambrosio, uno capite viam Magnam a Ripa et alio viam comunis, pro pretio librarum CXL marchisinorum nitidarum ab omni solutione gabele et capossoldi, volumus ac vobis mandamus ut de pecuniis illius nostre Camere pro dicto Peregrino precium suprascriptum solvi faciatis, quia precium ipsum dictarum domorum per eum emptarum cum gabella etiam et capossoldo liberaliter sibi donare statuimus, nec non sibi presentium tenore donamus. Preterea cum dicte domus empte per ipsum sint iuris terratici a Camera nostra solvendo quolibet anno libras sex, soldos duos, denarios decem marchisinorum, simul etiam Magister Iacobus Punzinella genitor suus teneat dicto iure a Camera nostra unam aliam domum cuppatam, soleratam et partim muratam cum uno casamento terreno vacuo postposito in contrata Sancti Iacobi civitatis nostre Ferrarie, iuxta uno capite viam Magnam a Ripa, alio viam de medio, uno latere illos de Cavalleria, alio domum que fuit quondam Petri Thomasii de Lignago, pro qua soluit Camere nostre per singulos annos libras octo, solios septem marchisinorum, non cessantes pro pulchritudine eximia dictorum suorum operum de bonis nostris in eum conferre, volumus etiam ac tenore presentium vobis mandamus ut dictas omnes domos quantum est pro directo dominio et omni alio iure ad nos et Cameram nostram in ipsis pertinente dicto Peregrino libre nomine nostro donetis ut eas habeat et teneat ab onere terraticorum antedictorum relevatas, de predictis publicum instrumentum cum clausulis et solemnitatibus necessariis et opportunis fieri facientes [Franceschini 1993, doc. 421a (1437)].

Con atto notarile del giorno successivo, i fattori generali del Marchese Nicolò III, «Albertus de Bonacossis et Bartholameus de Pendaglis» (quest'ultimo, committente di un palazzo a Ferrara e della delizia di Consandolo, è personaggio di vedute decisamente anticipatrici, imitato dal marchese e poi definitivamente spodestato e allontanato [Sambin De Norcen 2012a; Sambin De Norcen 2012b]), sono tenuti a eseguire il mandato di donazione al marangone Peregrino Punzinella, secondo quanto stabilito [Franceschini 1993, doc. 423 (1437)].

L'operazione è direttamente collegata alla vendita per 140 lire di marchesini, fatta nel medesimo giorno 3 aprile 1437 dal pittore Lario della contrada di Santa Croce, per diritto di terratico dalla Camera marchionale al nostro marangone Peregrino Punzinella, di ogni suo diritto sopra due case contigue «cuppatas, partim muratas, partim solaratas, cum curte postposita et cum orto» situate nella contrada di San Giacomo sulla «viam Magnam a ripa» [Franceschini 1993, doc. 424 (1437)]. Si tratta dunque di una donazione predisposta in modo oculato per dotare il beneficiario di alcune costruzioni vicine fra loro e comode al carico e scarico dei materiali sulla riva del fiume. Evidentemente l'ordine fu inizialmente trascurato e non ebbe un seguito immediato, poiché il 22 maggio dello stesso anno si deve ribadire quanto era stato già stabilito:

Quando nui ve scrivessimo che vui delessi acquistare a spese della Camera nostra a Maistro Pelegrino Punzinella marangone le case che erano de Lario depinctore, le quale erano de ragione de tarradego de la Camera nostra, et che vui glie donassi el directo dominio de quelle, et de una altra che Maistro Iacomo suo padre dicto iure dela Camera nostra recognosceva, nostra intentione era che lui havesse queste cosse libere da caposoldo et da gabelle et fussege donato etiamdio li terradegi che erano a scuodere per lo tempo passato fino a quello die per le dicte case, et perché la cosa non fu commessa per allora, ma più tosto smentegata ne la littera nostra, per questa ve lo manifestemo et volemo che ad habundantioem gratiam et liberalitatem vui fazadi pagare la gabella tuta del dicto acquisto et donasone ale spexe de quella nostra Camera. Et per lo simile fazadi cancellare liberamente el debito del caposaldo, del quale appare debitore ala Camera epso Maistro Pelegrino per lo dicto acquisto, et cussì el debito de dicti terradegi per tuto el tempo passato [Franceschini 1993, doc. 421c (1437)].

Il marangone Peregrino Punzinella: attività documentata di un carpentiere e della sua famiglia

In epoca medievale vanno progressivamente perfezionandosi gli Statuti cittadini, a cui è demandato anche di regolare le arti e professioni, che peraltro in parte erano già andate organizzandosi autonomamente: a partire dal XIV secolo, gli Statuti ci forniscono i «primi documenti irrefutabili, intorno alla storia speciale delle corporazioni ferraresi, e della loro vita di relazione ed economica» [Sitta 1896, 60].

I lavoratori «a lignamine» nel 1310 a Ferrara erano solo quattro [Ostojca 1957, quadro II; cit. in Tangerini 1963/1964, 299-300], uno dei quali residente nella contrada di San Tommaso e tre nella più popolosa contrada di Boccacanalè. Tuttavia nei decenni successivi ebbero ad accrescersi molto, tanto che l'arte dei marangoni e torlitori (che possiamo interpretare come tornitori o, credo anche, intagliatori) risulta tra le prime riconosciute legalmente, con un decreto del 10 gennaio 1363 [Sitta 1896, 63-64]: meno di trent'anni dopo, nel 1391, quando il marchese Alberto d'Este fa ritorno in città avendo ottenuto da Papa Bonifacio IX la bolla che sancisce la fondazione dello studio ferrarese, «noi apprendiamo, che ad incontrarlo fino a San Martino, si recarono altresì le università e scuole delle arti, e fra queste troviamo menzione in modo particolare, di quella dei muratori, dei marangoni, dei prestatori» [Sitta 1896, 65].

Un ulteriore tassello, assai prossimo alla data del 1363, ci aiuta a delineare un poco il contesto di relazioni in cui si incardinerà, diversi decenni dopo, l'attività del carpentiere Peregrino, abile artefice delle straordinarie travi composte di Belriguardo: esso ci proviene da uno studio che ha ricostruito un ampio quadro della vita ferrarese del XIV secolo attraverso le carte del notaio Pietro Pialbene [Tangerini 1963/1964; tesi citata in Chiappini 1967, 520-521. A mia madre, Anna Tangerini, dedico questo studio]. Un suo atto documenta che nel distretto ferrarese nel 1365 lavorava «Punzinellus magister lignaminis de villa Sablonceli» [Tangerini 1963/1964, 300], informazione che ci offre un appiglio per inquadrare l'attività di Peregrino nell'alveo di un'impresa familiare tramandata di padre in figlio da più generazioni e inizialmente insediata nell'area di

Sabbioncello, nella campagna ferrarese (località attualmente compresa nel Comune di Copparo), agevolmente collegata alla città e al territorio attraverso il Po di Volano.

Ma rimanendo agli atti stipulati dal notaio Pialbene, che «costituiscono il gruppo più voluminoso e meglio conservato tra i documenti notarili del sec. XIV esistenti a Ferrara» [Tangerini 1963/1964, 6] e abbracciano il periodo dal 1364 al 1410 (documenti dal 1365 al 1406 del medesimo notaio sono pubblicati in Franceschini 1993), si individuano terminologie diverse per indicare il variegato mondo dei lavoratori legati al legno. Il marangone («marangonus» e «magister marangonus»; è la stessa terminologia utilizzata per Peregrino Punzinella nella donazione di Lionello [Concina 1988, *ad vocem* marangon; Trenti 2008, *ad vocem* marangone]) e il «magister lignaminis», che in senso generale possiamo interpretare come falegname, carpentiere, rappresentano la categoria in grado di svolgere le attività di maggiore impegno e complessità: diversi di loro si spostarono dal contado (da Bondeno, «Frumignana», «Curlo», ma anche da Bologna e Modena) per venire ad abitare in città, segno di un fervore edilizio in grado di richiamare maestranze da fuori; in questi documenti trecenteschi sono testimoniati un «marangonus» di origine ferrarese che risiedeva nella contrada di San Tommaso e due «magistri lignaminis» ferraresi insediati nella contrada di San Salvatore e nel Borgo di Sopra [Tangerini 1963/1964, 300].

Una connotazione distinta va assegnata a coloro che provvedevano a fornire la materia prima da lavorare: i «segatores lignaminis, [segatores] prati» (che raggruppa chi sega o falcia [Ostoia 1957, quadro II]), talvolta anche semplicemente «segator», già nel censimento del 1310 erano 21, mentre i «boscharoli», inesistenti a inizio Trecento, sono invece più volte nominati negli atti del primo Quattrocento, a testimonianza che «nel corso del sec. XIV, il raccogliere legna divenne un mestiere» [Tangerini 1963/1964, 302-303].

Non molto sappiamo di Peregrino, in prima persona, precedentemente alla straordinaria attività compiuta a Belriguardo [Toffanello 2010, 42 e 167], ma proviamo a mettere in fila le scarse notizie di cui disponiamo.

Nel 1433 è attestato il suo impegno nella realizzazione di alcune porte per la sagrestia della Cattedrale, per le quali gli vengono procurati «cinque pezuni e uno terzo darexe grosso per lire doe soldi cinque l'uno e per sie asse mezzane darexe per soldi dexedotto l'una e per mandarle a chaxa de Pellegrin Punzinella soldi tri tosse el dito Pelegrin per fare doe porte ala dita sagrestia», con la collaborazione, quantomeno, di «Pantalon garzon de Pelegrino marangon per fichare le piane de la porta della sagrestia» [Chiappini 1979, 485]. Si trattava di opere di falegnameria di impegno ben diverso rispetto alle possenti carpenterie di Belriguardo, attività relativamente minute che Peregrino compiva presso la sua abitazione in città, immaginiamo con annessa bottega, aiutato da qualche collaboratore.

Pellegrino è anche nominato nei pagamenti saldati nel 1434 dal già citato Bartolomeo Pendaglia a manodopera e fornitori che hanno lavorato per lui e per il padre Gabriele a Ferrara «et in quocumque alio loco», dunque probabilmente anche nel nuovo palazzo da loro fatto costruire a Consandolo: il nome di Punzinella compare insieme a quello

dei chiodaroli Antonio e Morasio e dei finestrai Bonifacio di Antonio e Luca di Matteo [Sambin De Norcen 2012a, 54].

Dopo lo straordinario lavoro compiuto a Belriguardo, troviamo ancora citato Peregrino Punzinella nel 1454, quando riceve dal muratore Peregrino Maruffo 100 lire di marchesini da investire per il periodo di un anno nell'arte e nel mercato della legna da ardere [Franceschini 1993, doc. 738 (1454)], mentre dall'anno successivo è coinvolto in lavori alla chiavica di Codrea [Franceschini 1993, doc. 765 (1455), doc. 783c (1456)]. Nel 1456 una casa di sua proprietà, situata nei pressi del Castel Vecchio, è abitata da un tagliapietra impegnato nelle attività di costruzione del campanile della cattedrale, dove sta operando anche lo stesso Punzinella: «a Mastro Paolo di Lucha da Fiorenza per soa manifattura de quatro fenestre, e cornixate, et a M.ro Bartholomeo de Checo dito Meo tajapreda so cuxino, che abitava in una casa del Castelo vecchio di ragion de Mistro Pelegrin Punzinella Marangon, lavorante esso pure al Campanile» [Cittadella 1864, 97]. Ne deduciamo che, pur non occupandosi di lavorazioni della pietra, indispensabili per l'innalzamento della straordinaria torre campanaria, il nostro marangone è di nuovo coinvolto in qualche attività che ruota attorno all'importante cantiere del duomo cittadino.

Forte della sua agiatezza economica, che a giusta ragione possiamo dire meritata sul campo, Peregrino «è uno dei pochi artigiani a ordinare opere ai suoi colleghi artisti» [Toffanello 2010, 42], giacché commissiona dipinti per la cappella maggiore della Chiesa di San Giacomo, nell'omonima contrada in cui risiede. Ma con il pittore insorgono questioni, cosicché nel 1462 Punzinella lo liquida (nell'atto compaiono Maestro Pietro Romano sarto e Maestro Malatesta pittore suo figlio), mettendosi nella condizione di essere libero di rivolgersi ad altri artisti per completare il lavoro interrotto [Franceschini 1993, doc. 991 (1462)].

Eredità di un marangone

Probabilmente proprio per via del rallentamento nella decorazione della cappella, alla morte di Peregrino le opere non erano concluse: saranno dunque gli esecutori testamentari a farsi carico del completamento, secondo quanto «in suo ultimo testamento publicato et auctenticato in actis Iacobi de Vincentiis notarii publici ferrariensis» [Franceschini 1993, doc. 1049 (1465)]. Nella stipula del contratto con cui vengono commissionate le pitture a un nuovo artista, il 12 luglio 1465 davanti al notaio Mengo Dell'Armi, sono riportati i nomi degli esecutori testamentari, quattro dei quali sono presenti e due assenti: si tratta di personaggi di spicco, fra cui è incluso anche un Punzinella di nome Domenico.

[...] Magnificus Antonius Sandeus Iudex XII Sapientum Ferrarie et viri egregii Ser Nicolaus Tempesta, Magister Iohannes Grandes de Bononia et Dominicus Punzinella, quatuor ex sex commissariis et executoribus ipsius ultime voluntatis executioni mandare dictum legatum, idcirco ipsi commissarii commissariis nominibus antedictis et

nomibus Magistri Petri Benvenuti et Magistri Antonii Brasavole aliorum duorum commissariorum absentium pro quibus de rato promiserunt, accedente ad hoc consensu venerabilis domini Nicolai de Feriis de Imola rectoris ipsius ecclesie Sancti Iacobi et virorum prestantium domini Iohannis de Valentia causidici, Iohannis Andree de Fontana ipsius contracte syndici, Ser Nicolai de Bruzis notarii et Nicolai de Cavaleria parochianorum ipsius ecclesie ibidem presencium et omnibus in presenti instrumento contentis conscencientium, convenerunt se cum Magistro Boniohane Hieminiani, pictore, cive Ferrarie de contracta Sancte Marie de Bucco, magistro perito in arte pictorie, ibi presenti et stipulanti [Franceschini 1993, doc. 1049 (1465)].

I Brasavola e i dagli Ordini erano tra le maggiori famiglie di costruttori (muratori) a cui erano affidati i principali e più redditizi appalti pubblici per le grandi opere cittadine, nonché la conduzione dei cantieri estensi e di fabbriche di elevata complessità [Toffanello 2010, 139-153; Toffanello 2012, 30]. Con queste figure, ben note alla corte estense e molto impegnate in numerosi e importanti costruzioni, Peregrino Punzinella aveva certamente avuto modo di intessere stabili e continuative relazioni.

Sarà dunque compito loro far terminare le decorazioni della cappella maggiore nella testata della chiesa di San Giacomo, ai cui lati vi erano due cappelle più piccole: una planimetria è disegnata da Cesare Barotti intorno alla metà del Settecento¹ (Fig. 3). La chiesa, consacrata nel 1359, è stata ridecorata all'inizio del Settecento [Novelli 1991, 271] e oggi è destinata a sala cinematografica.

Con riferimento a questo momento, ci rimane una descrizione piuttosto articolata dei soggetti pittorici, per i quali viene chiamato Bongiovanni da Geminiano, valente pittore che in quel torno d'anni è attivo anche nel palazzo che il marchese Borso d'Este sta facendo costruire per sé alla Certosa [Fabbri, Lopresti, Marcolini 2018, 148-167]: l'artista dovrà realizzare le figure canoniche di Cristo e della Madonna, ma dovrà anche compiere la revisione del San Giovanni già dipinto (o iniziato) in un Battista, facendo apparire tutto come di mosaico; inoltre deve eseguire una immagine di San Cristoforo (a cui è dedicata la Certosa ferrarese appena costruita) e alcune storie di San Giacomo a cui è intitolata la chiesa parrocchiale. Al documento in latino è allegata la descrizione in volgare, destinata a far meglio intendere le prescrizioni contrattuali:

Queste sono le figure che se deno fare in la chapella de Magistro Pelegrino. E prima quello Christo che è in la turina [*sic*, ma truina, da intendersi come piccola volta] lavorato d'oro che para de musaicho e quello Sancto Zohane rifarlo che sia el Batista e che para de musaicho e chosì nostra Dona. Item in suso le colone tonde che è in lo intrare de la chapella ge va doe figure per colona in lo campo dentro, a man destra ge va uno Santo Cristofalo e da man senestra drito Santo Cristofalo ge va doe istorie de Sancto Iachomo. Item preso le finestre una figura per lado, poi de dreto alo altaro uno pano de raso contrafato con quili caspi verdi. Sopra li altari fora de la chapella ge va una istoria per

¹ Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteia, Cesare Barotti, *Iscrizioni sepolcrali e civili della città di Ferrara fedelmente copiate dalle lapidi da Cesare Lodovico Barotti sacerdote ferrarese con le piante delle Chiese dal medesimo delineate*, ms. Classe I 190, vol. III, p. 611.

lado; in le chapelete che è dai ladi ge va doe instorie per chapella de Sancto Iachomo e in quella de man drita ce va in lo campo de mezo una Nostra Dona cum lo fiolo in brace adornada digna mente cum anzoliti intorno [Franceschini 1993, doc. 1049 (1465)].

Contestualmente Bongiovanni da Geminiano si impegna a dipingere «ipsam capellam bene, laudabiliter et arbitrio cuiuslibet boni artificis et de bonis coloribus», lavorandovi da ottobre 1465 a giugno 1466, per il compenso pattuito di trentacinque ducati d'oro, a cui se ne sarebbero aggiunti altri cinque se «laboreria predicta bene et laudabiliter facta et picta ac facta et picta esse».

Il giudice dei Savi e gli esecutori testamentari di Peregrino Punzinella, in particolare Antonio Brasavola e Pietro di Benvenuto dagli Ordini, il 4 luglio 1466 per assecondare la volontà del testatore concorderanno anche la costruzione nientemeno che di un ospedale per appestati o lazzeretto, «pium et sanctum opus hospitalis pestifferatorum» dedicato a San Sebastiano, da realizzarsi su disegno dello stesso Pietro di Benvenuto dagli Ordini nel polesine di fronte a Cassana, ovverosia su un'isola nel Po. Egli fornisce il progetto ai muratori Nicolò da Cremona e Iacobo di Rinaldo: ci saranno «columnas claustrorum ipsius hospitalis vel tondas vel ad octo cantones seu angulos et prout deliberabitur, bene compositas et incisas, cum bassis et capitellis incisis», le tabelle dei tetti con funzione di soffitti saranno intonacate e imbiancate, le finestre, i torresini e la porta di entrata della chiesa saranno «incisas et bene compositas», si realizzerà «unam cystemam quadram et magnificam in medio curtilis [...] et etiam puteos pro quoquina et aliis locis necessariis in dicto laborerio»; le murature perimetrali saranno imbiancate all'interno e zofranate all'esterno, i chiostrì e le camere saranno pavimentati, le fondazioni poggeranno su palificate destinate a irrobustire il terreno dove necessario, realizzate a spese dei commissari [Franceschini 1993, docc. 671-673 (1451); Toffanello 2010, 148-150].

In lo detto lavoriero facto è previxione che li vada secondo el dessigno in le muraie, tavolladi, chuperti, selegade de le camere tutte et chiostrì tuti, arche da destri, puzi, giexia, collone, murelli del cimiterio et dal curtileto dela cuxina, camini et ogni altra cosa necessaria al ditto lavoriero, miara novecento de prede et tabelle vel circha etc. et facendo le muraie tutte de due teste sopra terra [Franceschini 1993, doc. 1085 (1466)].

Si quantifica pertanto l'impiego di 900.000 mattoni, 150.000 coppi, 500 travi da carro, 600 assi mezzane, 40 «finestre ferade», e poi una serie di componenti di ferramenta, oltre al compenso per il marangone [Franceschini 1993, doc. 1085 (1466)]. La costruzione, evidentemente interrotta o non completata, fu ripresa nel 1486, dopo tre anni di reiterate epidemie [Franceschini 1995, doc. 587 (1486)]. Nel 1493 un documento, forse del Giudice dei Savi, inviato a Milano alla Duchessa Eleonora, elencando incassi e pagamenti dell'anno precedente, include la «comissaria del Ponzinella per lo boschetto di li amorbati lire cinquecento setantasei, sebene li bisognaria lire mile» [Franceschini 1997, doc. 29 (1493)]; i pagamenti continuano

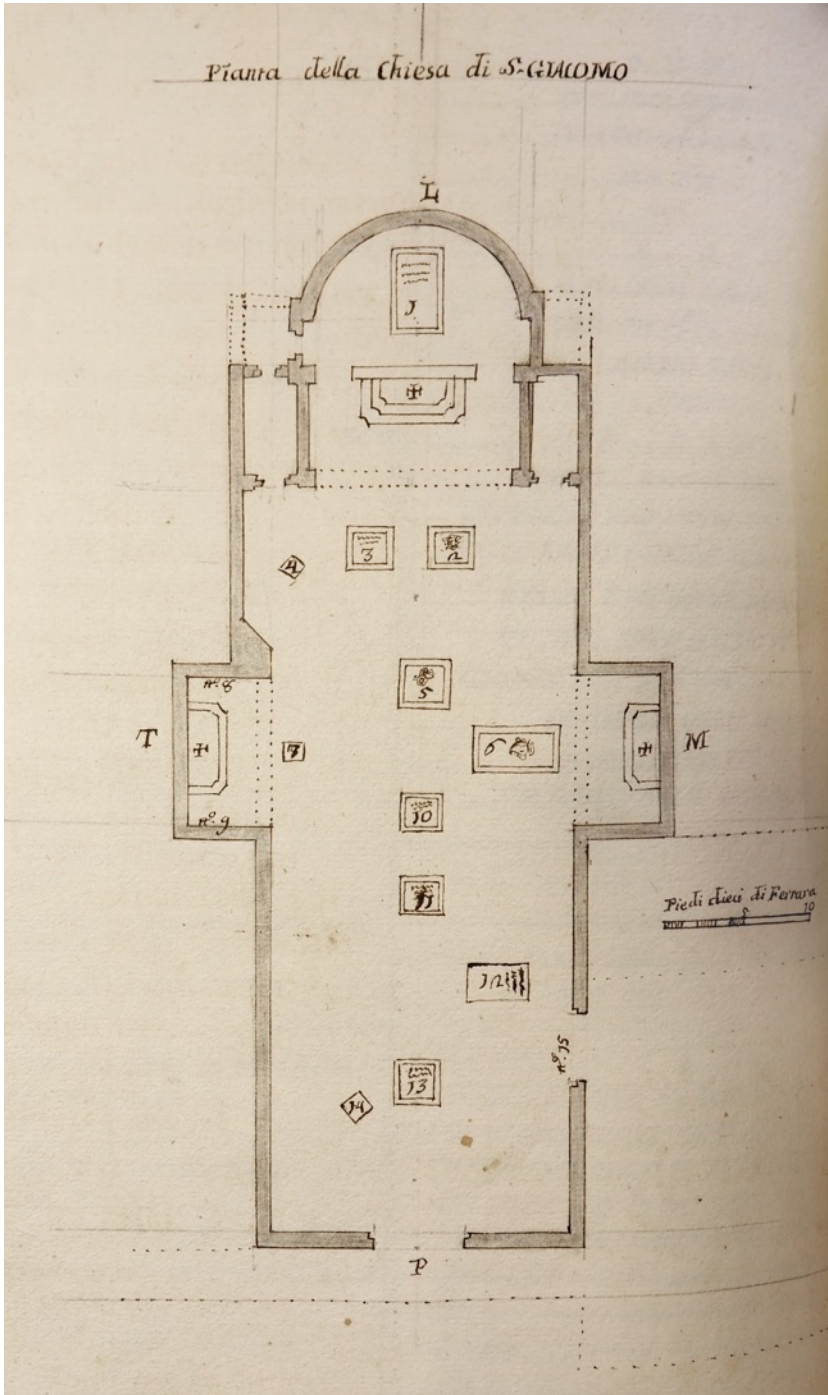
ancora nel 1493, 1494 e 1495 [Franceschini 1997, docc. 18c, i, p, ee, ff (1493); doc. 45 (1493); docc. 101c, e (1494); docc. 172e, f (1495)].

L'attività familiare dei Punzinella prosegue anche dopo la morte di Peregrino. Nel 1484 «Tadeo Punzinella marangono filio quondam Magistri Iacobi», abitante nella contrada del Polesine di Sant'Antonio, è indicato come teste in un contratto di locazione [Franceschini 1995, doc. 479 (1484)]. Nel 1501 un discendente della famiglia, di nome Polo, è attivo come falegname nel Palazzo di Belfiore insieme a Zoane Scanaloca, con cui viene ricompensato per «rezinare luso dela camera del Signore e per axbasare la soa letiera e per fare la bancheta denanzi dala letiera e per conzare il fondo del fioleto e per fare una bancheta cornixa suso l'altaro del Signore e per conzare la letiera de don Alfonso [d'Este]» [Marchesi 2015, 8]. Nel 1503 è «mistro Tadie Punzinela marangon» che viene pagato per diversi lavori di falegnameria nel Palazzo di don Giulio d'Este, e in particolare «per aver desfato uno coperto [...] per aver fato cintani n. 3 per volta la porta del borgo [...] per aver fata la porta de asie lungalada (*sic*) e per averla mesa in opra [...] per aver desfato uno armario [...] con 3 solari dentro e saraie dentro e cadenazi [...] per aver desfato li armari de una guardaroba» [Marchesi 2015, 440]. Nel 1522 «maistro Pollo Punzinella marangone» riceve compenso «per opere cinque da maistro e cinque da gargione dette ad apparecchiar li lignami per l'adornamento» dell'organo che si andava facendo nel Palazzo Schifanoia per don Sigismondo d'Este, e parimenti anche per l'acquisto di «formazo per fare colla per incollare insieme assi» per il medesimo adornamento, e inoltre per una lettiera e per un uscio in cui il signore potesse entrare a cavallo [Marchesi 2015, 685-686; forse è lo stesso Polo citato in Marchesi 2015, 681].

Conclusioni

La ricostruzione del contesto familiare e delle attività che ruotano intorno al marangone Peregrino Punzinella, qui tracciati per quanto oggi possibile, può costituire una prima base di inquadramento di questa figura che ha introdotto una innovazione tecnico-costruttiva che possiamo dire rivoluzionaria. La speranza è di potere ampliare le ricerche su ulteriori relazioni che egli può avere intrattenuto, sugli spostamenti e le esperienze che possono avere messo il nostro carpentiere nella condizione di realizzare, quasi potremmo dire di punto in bianco, innovative travi lignee composte, intorno al 1436 nel Palazzo di Belriguardo, attività del tutto straordinaria che gli ha permesso di ottenere una agiatezza economica fuori dall'ordinario per un marangone.

Sebbene la vita delle maestranze sia indubbiamente di assai difficile ricostruzione, per la non sistematicità delle notizie e per la loro dispersione in fondi documentari disparati, un tentativo di messa a fuoco intorno a questo carpentiere andrebbe ulteriormente esperito, proprio per l'enorme ripercussione dell'innovazione costruttiva che ascriviamo a lui, in un luogo, Ferrara, e in un momento, quello del fervore della cultura umanistica alla Corte Estense, che risulteranno cruciali e particolarmente propizi.



3: Pianta della Chiesa di San Giacomo [Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, Cesare Barotti, *Iscrizioni sepolcrali e civili della città di Ferrara fedelmente copiate dalle lapidi da Cesare Lodovico Barotti sacerdote ferrarese con le piante delle Chiese dal medesimo delineate*, ms. Classe I 190, vol. III, p. 611].

Bibliografia

- BADALINI, J. (2010). *Solai lignei complessi e travi composte fra tardo medioevo ed età moderna: elementi per un repertorio nel mantovano e nei territori contermini*, tesi di dottorato in Conservazione dei beni architettonici; tutor prof. Alberto Grimoldi, Politecnico di Milano.
- BALBONI, V., FABBRI, R. (2009). *Abaco delle travi composte: sintesi per immagini*, in *Conservare e restaurare il legno. Conoscenze, esperienze, prospettive*, atti del convegno (Bressanone, 23-26 giugno 2009), a cura di G. Biscontin, G. Driussi, Venezia, Arcadia Ricerche, pp. 1154-1159.
- CHIAPPINI, A. (1979). *Il campanile della Cattedrale di Ferrara: cronistoria da una serie di note inedite*, estratto da *Atti del Convegno nazionale di studi storici "La Cattedrale di Ferrara"* (Ferrara, 11-13 maggio 1979), Accademia delle Scienze di Ferrara, Ferrara, SATE.
- CHIAPPINI, L. (1967). *Gli Estensi*, Milano, dall'Oglio Editore.
- CITTADELLA, L.N. (1864). *Notizie relative a Ferrara per la maggior parte inedite ricavate da documenti ed illustrate da Luigi Napoleone Cittadella*, Ferrara, per Tipi di Domenico Taddei.
- CONCINA, E. (1988). *Pietre parole storia. Glossario della costruzione nelle fonti veneziane (secoli XV-XVIII)*, Venezia, Marsilio.
- DANDRIA, S. (2011). *Commercio del "legname da opera" nella valle dell'Adige fra XIII e XVII secolo: assortimenti e impieghi in relazione alla diffusione delle travi composte*, tesi di dottorato in Preservation of Architectural Heritage; tutor prof. Alberto Grimoldi, Politecnico di Milano.
- FABBRI, R. (2009). *Originalità tecnologica e aspetti costruttivi nell'architettura del Palazzo di Belriguardo*, in *Delizie estensi. Architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo*, a cura di F. Ceccarelli, M. Folin, atti del convegno (Ferrara, 29-31 maggio 2006), Firenze, Leo S. Olschki, pp. 181-206.
- FABBRI, R., MACCHIONI, N., BALBONI, V., BEVILACQUA, F., DI FRANCESCO, C., CILIANI, S., LATTANZI, D. (2009). *Travi composte nei solai ferraresi*, in *Conservare e restaurare il legno. Conoscenze, esperienze, prospettive*, atti del convegno (Bressanone, 23-26 giugno 2009), a cura di G. Biscontin, G. Driussi, Venezia, Arcadia Ricerche, pp. 1129-1162.
- FABBRI, R., LOPRESTI, E., MARCOLINI, G. (2018). *La Certosa di San Cristoforo testimone di arte e architettura cartusiana in terra estense*, Imola, Manfredi Edizioni.
- FRANCESCHINI, A. (1993). *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche. Parte I dal 1341 al 1471*, Ferrara-Roma, Gabriele Corbo Editore.
- FRANCESCHINI, A. (1995). *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche. Parte II dal 1472 al 1492*, Ferrara-Roma, Gabriele Corbo Editore.
- FRANCESCHINI, A. (1997). *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche. Parte II dal 1493 al 1516*, Ferrara, Gabriele Corbo Editore.
- GUNDERSHEIMER, W.L. (1972). *Art and life at the Court of Ercole I d'Este: The 'De triumphis religionis' of Giovanni Sabadino degli Arienti*, Genève, Droz.
- MARCHESE, A. (2015). *Delizie d'archivio. Regesti e documenti per la storia delle residenze estensi nella Ferrara del Cinquecento. Tomo II: dimore urbane*, Ferrara, Le Immagini.
- NOVELLI, M.A. (1991). *Descrizione delle pitture e sculture della città di Ferrara di Carlo Brisighella*, Ferrara, Spazio Libri Editori.

- OSTOJA, A. (1957). *La più antica rilevazione della popolazione a Ferrara. Il plebiscito dell'anno 1310*, in «Ferrara – Bollettino mensile della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Ferrara», anno 72, n. 2, pp. 5-12.
- SAMBIN DE NORCEN, M.T. (2004). *I miti di Belriguardo*, in BAGLIONE C., BENELLI F., SAMBIN DE NORCEN, M.T., *Nuovi Antichi. Committenti, cantieri, architetti 1400-1600*, a cura di R. Schofield, Milano, Electa, pp. 16-65.
- SAMBIN DE NORCEN, M.T. (2009). *Nuove indagini su Belriguardo e la committenza di villa nel primo rinascimento*, in *Delizie estensi e architetture di villa nel rinascimento italiano ed europeo*, a cura di F. Ceccarelli, M. Folin, Firenze, Olschki, pp. 145-180.
- SAMBIN DE NORCEN, M.T. (2012a). *Il cortigiano architetto. Edilizia, politica, umanesimo nel Quattrocento ferrarese*, Venezia, Marsilio.
- SAMBIN DE NORCEN, M.T. (2012b). *Le ville di Leonello d'Este. Ferrara e le sue campagne agli albori dell'età moderna*, Venezia, Marsilio.
- SITTA, P. (1896). *Le università delle arti a Ferrara dal secolo XII al secolo XVIII*, in *Atti della Deputazione Ferrarese di Storia Patria*, vol. VIII, Ferrara, Tipografia sociale, pp. 5-244.
- TANGERINI, A. (1963/1964). *Vita ferrarese del '300 attraverso un registro notarile*, tesi di laurea in Materie letterarie, relatore Gina Fasoli, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Magistero.
- TOFFANELLO, M. (2010). *Le arti a Ferrara nel Quattrocento. Gli artisti e la corte*, Ferrara, Edisai.
- TOFFANELLO, M. (2012). *Gli artisti a corte nella Ferrara del Quattrocento*, in «Annali online Sezione di Lettere», VII, 1, pp. 126-156 <https://doi.org/10.15160/1826-803X/287> [dicembre 2023].
- TRENTI, G. (2008). *Voci di terre estensi. Glossario del volgare d'uso comune (Ferrara-Modena) da documenti e cronache del tempo. Secoli XIV-XVI*, Vignola, Fondazione di Vignola.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Introduzione <i>Introduction</i>	V
ELENA SVALDUZ, ALESSANDRO IPPOLITI	
Indice generale <i>Overall Table of Contents</i>	IX
Indice degli autori <i>Authors index</i>	XII
Città stratificate. Spazio, tempo e memoria urbana <i>Layered cities. Space, time, and urban memory</i>	XX
VERONICA BALBONI	

3.1

CONOSCENZA DELLA CITTÀ STRATIFICATA: LETTURE SINCRONICHE E DIACRONICHE KNOWLEDGE OF THE LAYERED CITY: SYNCHRONIC AND DIACHRONIC READINGS

«Coronata di monti, Regina del mare». Il ruolo simbolico dell'acqua nell'immagine di Messina nella prima età moderna	2
ALESSANDRO ABBATE, GIUSEPPE CAMPAGNA	
Strumenti grafici per governare la trasformazione della città. Disegni e perizie nella documentazione amministrativa a Malta tra XVII e XVIII secolo	13
ARMANDO ANTISTA	
“Assidue diligenze” per la fabbrica: consiglieri, architetti e architettura in un cantiere edile ferrarese tra XVI e XVII secolo	24
VERONICA BALBONI	
Tra cronaca e invenzione letteraria: la Russia zarista negli scritti di Francesco Algarotti	37
SALVATORE BOTTARI	
Matteo Bartolani di Città di Castello e le «Istime delle chase dove sa da fare il palazzo di sua altezza serenissima in Ortona»	42
FEDERICO BULFONE GRANSINIGH	

Parole e pratiche del cantiere sabauda: conoscere, misurare, disegnare e costruire VALENTINA BURGASSI	55
La fondazione di Syponium Novellum (odierna Manfredonia) e il suo sviluppo tra la fine del Duecento e la prima età moderna ARIANNA CARANNANTE	67
L'ex-chiesa di Santa Maria Nuova a Pistoia: vicende costruttive, persistenze materiali e ipotesi di cantiere LUCA CEI	81
Strumenti materiali e immateriali del mestiere dell'architetto alle soglie dell'età moderna GIULIA CERIANI SEBREGONDI	94
Le mani nei trattati di architettura: un'eredità per la costruzione della città ANTONIO ALBERTO CLEMENTE	107
«Se la diera su justa recompensa conforme a la razon y a la Ley...». Conflittualità giurisdizionale e proteste urbane nella fondazione delle "Nuevas Poblaciones" di Sierra Morena (1767-1799) JOSÉ MIGUEL DELGADO BARRADO, FRANCISCO JAVIER ILLANA LÓPEZ, ÁLVARO MORENO MARTÍNEZ	119
Milano città d'acqua: pesca, commercio, alimentazione (XV-XIX secolo) GIORGIO DELL'ORO	128
Palazzo Penna Trotti Borghi: un esempio di architettura sulle preesistenze a Ferrara OLIMPIA DI BIASE	139
Borghi antichi costieri di Puglia ANGELA DICEGLIE	152
I sistemi di difesa ante 1481 in Terra d'Otranto: una ipotesi analogica DANIELA ESPOSITO, ILARIA PECORARO	161
Il marangone Punzinella: tradizione familiare e capacità di innovare. Le travi composte nell'architettura del Quattrocento RITA FABBRI	174 174
Strategie progettuali di Sangallo il giovane e Peruzzi nel tessuto urbano consolidato GRETA FARAONE	187
La tecnica decorativa dello stucco nella Sicilia centro-orientale tra XIX e XX secolo. Materiali per la conoscenza FABRIZIO GIUFFRÈ	201

-
- La cappella di Cristoforo Manfredini, medico personale di Nicolò III d'Este, nell'antica chiesa di San Domenico a Ferrara 216
CHIARA GUERZI
- Le finiture nella Ferrara rinascimentale e moderna: il caso del chiostro di San Giorgio Transpadano 229
MARTA LALLI, DANIELE ROMAGNOLI
- Due volti di una città. La vecchia e nuova Cerreto Sannita prima e dopo il terremoto del 1688 241
LESTER LONARDO
- Le mura tardoromane di Le Mans (Francia): novità interpretative per nuove proposte di restauro 254
ROSSANA MANCINI, ESTELLE BERTRAND, BEATRICE SACCO
- La costruzione delle mura di Bergamo: indagini conoscitive su tecniche e materiali 265
GIULIO MIRABELLA ROBERTI, DARIO GALLINA, VIRNA MARIA NANNEI
- Lo sguardo oltre il soffitto nell'Oratorio dell'Annunziata in Ferrara 275
MANLIO MONTUORI
- Palmanova (sec. XVII-XX). Da fortezza a città 284
SILVIA MORETTI
- Il fondo dei Greffiers des bâtiments come fonte per gli interventi settecenteschi nella chiesa dei Teatini di Parigi 294
GAIA NUCCIO
- La forma delle città murate di Terra d'Otranto tra preesistenze e trasformazioni: tre casi studio 306
GIOVANNA OCCHILUPO
- From dispersion to population concentration: Arquillos, the first case in Sierra Morena (Andalusia, Spain) 314
FRANCISCO JOSÉ PÉREZ-SCHMID FERNÁNDEZ, LAURA PARTAL ORTEGA, ANTONIO JESÚS ORTIZ VILLAREJO
- Le strutture difensive della città di Ascoli Piceno: lettura storico-critica e analisi delle tecniche costruttive 324
ENRICA PETRUCCI, MARIA GIOVANNA PUTZU
- Dagli schizzi teorici alla pratica, dalla casa all'isolato: la nobilitazione dell'edilizia minore per Sangallo il giovane e Baldassarre Peruzzi 335
GIORGIA PIETROPAOLO
- Materiali, tecniche e artefici al servizio di una chiesa per la corona d'Aragona a Roma (1518-1522) 348
ISABEL RUIZ GARNELO

Oltre il coronamento di Palazzo dei Diamanti a Ferrara: l'abile espediente costruttivo	363
SARA RUSTICELLI, FEDERICA SIMONCELLI, FEDERICA VACCA	
Costruire la demolizione: le fondazioni abitative del borgo Vilhena a Malta nel Settecento	374
GIANNANTONIO SCAGLIONE	
Spazi di confine, divisione, riavvicinamento: la Buffer Zone ONU a Nicosia, Cipro	384
CORRADO SCUDELLARO	
Aspetti cromatici e carattere della città stratificata	396
ANGELA SQUASSINA	
L'evoluzione dell'isolato tra piazza Colonna e piazza di Pietra dal XVI al XVIII secolo. Dalla Compagnia di Santa Maria della Pietà "de' Pazzi" all'Arciconfraternita dei Bergamaschi in Roma, tra suburbio e crescita urbana	407
VIRGINIA STAMPETE	
La Santissima Trinità di Venosa. Nuove acquisizioni sull'incompiuta rovina tra «Ricostruzione o riparazione» all'indomani del terremoto del 1851	422
EMANUELE TARANTO	
Memorie di pietra. Tecniche, materiali, forme degli apparecchi murari in Abruzzo	445
CLARA VERAZZO	
I casini reali di caccia. Materiali, tecniche e maestranze in Campania tra XVIII e XIX secolo	457
MARIAROSARIA VILLANI	

3.2

PRATICHE SULLA CITTÀ STRATIFICATA, TRA CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE PRACTICES ON THE LAYERED CITY, BETWEEN CONSERVATION AND TRANSFORMATION

Giardini spontanei e rigenerazione urbana: un nuovo rapporto con la natura in città	469
LISBET ALESSANDRA AHON VASQUEZ	
Tutela e urbanistica nel secondo dopoguerra a Verona	479
CLAUDIA AVETA	
Advancing urban design for a more resilient historic environment	489
DIMITRA BABALIS	

-
- «Nessun lamento il monumento perduto»: la demolizione di Palazzo Pola e Palazzo Bressa a Treviso 500
GIULIA BECEVELLO
- Per una gestione sostenibile del patrimonio culturale: le industrie culturali e creative nel sito UNESCO Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po 514
LORENZA BIZZARI, ERICA MENECHIN, ALESSIO RE
- Botanical Venice: trasfigurazioni tra città e natura 526
BARBARA BOIFAVA
- L'attività di Plinio Marconi nel secondo dopoguerra: dai centri storici ai nuclei rurali di fondazione 540
SUSANNA BORTOLOTTI, ROSA MARIA ROMBOLÀ, RAFFAELLA SIMONELLI
- La chiesa di San Francesco a Ferrara: dall'analisi costruttiva alla storia del cantiere 554
MARCO BUSSOLI, GIACOMO CARDELLA
- Oltre il progetto. Il cantiere come risoluzione della città stratificata 567
BENEDETTA CAGLIOTI
- Urbanistica e potere: il tormentato iter del Piano Regolatore di Palermo (1940-1962) 575
VINCENZO CASSARÀ
- Urbino campus universitario: una città "specializzata" nella produzione della cultura 587
ALESSANDRA CATTANEO, MARCO PRETELLI, LAURA BARATIN
- Progetti per la rinascita di una città dalla sua storia: il caso di Pianella 599
BENEDETTA D'INCECCO, RAFFAELLA DI GREGORIO, DOMENICO FINEO
- Le «Algeciras» del Campo di Gibilterra (Spagna): un modello urbano di confine multifunzionale (1720-1736) 612
JOSÉ MIGUEL DELGADO BARRADO, JUAN MANUEL CASTILLO MARTÍNEZ, FRANCISCO JAVIER ILLANA LÓPEZ
- Sinergie post-sisma 2012 per la valorizzazione dei centri storici: l'esperienza delle fortificazioni emiliane 624
LIA FERRARI, ELENA ZANAZZI
- Il riuso integrato per la rigenerazione sostenibile dell'ambiente costruito. L'applicazione al caso-studio di Aterrana in Campania 636
PIERFRANCESCO FIORE, ANTONIO NESTICÒ, FRANCESCO PISANI, EMANUELA D'ANDRIA
- «A molta utilità ma a vaghezza ancora». Le piantumazioni sui bastioni come "munitione" ed elementi del paesaggio urbano 649
VITTORIO FORAMITTI, CHIARA MILILLO, ELEONORA PICCO, GIOVANNI VIOLA

Dalla mostra Venezia Viva, 1954 al piano regolatore generale, 1962: temi e visioni per la Venezia del dopoguerra	663
MAURA MANZELLE	
Linee guida per il recupero e la valorizzazione del centro storico di Castel San Pietro Romano	678
NICOLETTA MARCONI, VALENTINA FLORIO, GIANPAOLO NARDI	
Ricercando l'esemplarità del piano. Giovanni Astengo ad Assisi	691
ALESSANDRA MARIN	
Riflessioni sul sistema paesaggistico esterno al Parco di Monza. Vicende storiche e scomparsa del «più bel viale di Lombardia»	703
DAVIDE MASTROVITO	
Verso la città post-vernacolare: tecnologie e strumenti digitali nel modello Masdar City	714
MICHELA MUSTO	
Seeing the unseen: analysis of the Sierra Morena new populations foundational process combining remote sensing, GIS and historical data	728
ANTONIO J. ORTIZ VILLAREJO, FRANCISCO J. PÉREZ-SCHMID FERNÁNDEZ, JUAN M. CASTILLO MARTÍNEZ	
Ricomposizione urbana delle tracce antiche nella città turistica balneare: il caso dei siti archeologici di Jesolo (Italia)	740
ENRICO PIETROGRANDE, ALESSANDRO DALLA CANEVA, MASSIMO MUCCI	
Rigenerazione urbana e ritorno alla natura tra nuove sfide e 'antiche' esperienze	751
CLAUDIA PIRINA, GIOVANNI COMI, VINCENZO D'ABRAMO	
"Città di pietra e città di verde". Forma e ruolo della vegetazione nella costruzione dell'E42/EUR	763
PAOLA PORRETTA, SARA D'ABATE	
Insedimenti in-forma, riciclo di architetture e suoli scartati	778
VALENTINA RADI	
Luigi Dodi e i Piani Regolatori per Cremona, Piacenza e Pavia del Secondo Dopoguerra	787
RENZO RIBOLDAZZI, ORIANA CODISPOTI	
Il quartiere INA CASA "Barco" a Ferrara: un'esperienza progettuale dal piano regolatore generale al dettaglio materico	799
LUCA ROCCHI	
Sulla cultura materiale della forma. La trasmissione della forma curvilinea nelle città di Brescia e Catania	810
CRISTIAN SAMMARCO	

Una città di nuova fondazione nello Stato pontificio: S. Lorenzo nuovo (seconda metà del XVIII secolo)	818
RENATO SANSA	
Mutamenti contemporanei delle mura aureliane. il caso di Porta S. Paolo	829
MARIA VITIELLO	
Sisma “Emilia 2012”: proposta di una scheda digitale di rilievo del danno per i cimiteri storici	841
VERONICA VONA	
Rifondare il centro. Pianoro nuova rifatta	856
CLAUDIO ZANIRATO	

3.3

MEMORIE DELLA CITTÀ STRATIFICATA. FENOMENI E NOUMENI DAL PASSATO

MEMORIES ABOUT THE LAYERED CITY. PHENOMENA AND NOUMENA FROM THE PAST

I resti del teatro romano di Napoli. Un frammento di città tra conoscenza e restauro	867
RAFFAELE AMORE	
il restauro dell’Eremo francescano di Santa Maria di Valdisasso a Fabriano come frammento ricomposto	880
ALFONSO AUSILIO, ALESSANDRA PACHECO	
L’ornamento e la rovina: architettura della compositio in Lorenzo Valla e Leon Battista Alberti	891
ELISA BACCHI	
<i>Animus meminisse horret</i> . La scuola “Diomedea Fresca” di Bari tra conoscenza e conservazione	900
LUIGI CAPPELLI, LUIGI VERONESE	
Costruzione, gestione e valorizzazione del patrimonio fortificato di Lucca: dalla memoria culturale all’identità paesaggistica	912
GIULIA CASOLINO, ALESSANDRA GHIZZARDI	
Archeologia ri-messa-in-azione. L’attivazione della performatività dei contesti nel progetto per l’archeologia intorno all’alta velocità	924
SIMONE CASTALDI	

-
- Considerazioni sul Patrimonio Materiale e Immateriale di San Basilio Palenque: conflitti interpretativi e consapevolezza storica 935
JOSÉ GREGORIO CASTILLO ZACARIAS, ALESSANDRO SPADARO,
FRANCESCA PADOVANO
- La seconda cerchia di mura di Pistoia: le modalità costruttive di un'opera collettiva e la sua impronta *in absentia* nella forma urbana 946
LUCA CEI
- Un patrimonio da riconoscere. Le batterie costiere della Seconda Guerra Mondiale nel Golfo di Cagliari 962
GIULIA CHERCHI, DONATELLA RITA FIORINO
- Memorie Antiche e modernità: i Torlonia e la trasformazione del Suburbio Romano 973
JESSICA CLEMENTI
- Antiche e nuove dissonanze nelle scelte di riuso di un areale militare dismesso 982
VITTORIO CURZEL
- Il patrimonio distrutto dall'aggressione edilizia: i palazzi nobiliari della città di Gragnano (NA) 990
LAURA DE RISO
- «In contrada di Santa Sofia, al ponte». Documenti per la ricostruzione di alcune dimore scomparse di veneziani a Padova 999
SIMONE FATUZZO
- Terni e le sue mura: resti di un monumento da conoscere e tutelare 1012
ELISA FIDENZI
- Paesaggi stratificati e linee persistenti: gli acquedotti Felice e Alessandrino a Roma 1025
LINDA FLAVIANI
- Permanenze di un'architettura controversa. Le architetture pubbliche del fascismo tra *damnatio memoriae* e istanze conservative 1037
SARA IACCARINO
- Frammenti e lacune urbane. Considerazioni e operatività di Vincenzo Fasolo sul palazzo di Diocleziano a Spalato e sulle ricostruzioni a Catanzaro 1050
FRANCESCA LEMBO FAZIO
- Approaching a dissonant element: the case of former Archaeological Museum in Tbilisi, Georgia 1060
NORA LOMBARDINI, MIRIAM TERZONI, SOFIA VELICHANSKAIA
- Luoghi della difesa, luoghi della memoria, beni comuni. Progetti di messa in valore del campo trincerato di Mestre 1069
ALESSANDRA MARIN, SERGIO PRATALI MAFFEI

-
- Oblio, persistenza, riappropriazione. Le mura urbiche di Assisi nell'iconografia e nel costruito 1081
PIETRO MATRACCHI, VALENTINA RUSSO
- Luoghi fra memoria e oblio. L'assenza, la frammentarietà e la ricostituzione del testo urbano: due interventi del secondo dopoguerra 1095
VALERIA MONTANARI
- Conservare il Dissonant Heritage: strategie di ricerca nel progetto Co.Co.War 1107
EMANUELE MOREZZI, CHIARA MARIOTTI, LEILA SIGNORELLI, ALESSIA ZAMPINI
- La rovina come strumento di misura del paesaggio rurale 1114
ELENA PACCAGNELLA
- Opening the bunker: a strategy to reconnect hard heritage with contemporary uses in Portugal, Poland and ex-Yugoslavia 1124
MARIA RITA PAIS, JUSTYNA BORUCKA, SPELA HUDNIK
- Cicli pittorici, spazi urbani e questioni di dissonanza. Il museo "Filippo Corridoni" fra *heritage interpretation* e ri-contestualizzazione 1136
CATERINA PAPARELLO, MARTA VITULLO
- Tra usi storici e trasformazioni urbane: Castel Nuovo in Napoli e la perdita cittadella fortificata tra XVIII e XX secolo 1148
MARIA PARENTE, ELENA VITAGLIANO, LUCIA MORANO
- Dai bastioni alla memoria: ruoli ed usi di fortificazioni e recinti nel paesaggio odierno 1162
FLAVIA PASTÒ
- Riflessioni sulla continuità d'uso dei materiali lapidei: il caso del travertino ascolano (Lapis Asculanus) 1171
ENRICA PETRUCCI
- L'edilizia civile di Padova durante la Seconda Guerra Mondiale: un'indagine preliminare 1181
GIULIO PIETROBELLI
- Interazioni tra testimonianze antiche e città contemporanea lungo la via Prenestina (II-III miglio): parco del Torrione prenestino, largo Preneste, largo Irpinia 1198
ROBERTO RAGIONE
- Progettare e percepire il patrimonio nucleare 1212
RICCARDO RONZANI
- Vuoti di memoria: il problema delle residenze aristocratiche rinascimentali a Milano 1224
EDOARDO ROSSETTI

- L'architettura del Palazzo della Ragione a Ferrara: strumento pratico e linguaggio espressivo 1234
IRENE ROSSI
- Trasformazioni novecentesche di una dimora nobiliare: palazzo Sala a Padova 1242
COSTANZA SCARPA
- Urban Stratifications and Fragmented Identity of Rione Testaccio in Rome 1256
ELEONORA SCOPINARO
- Terra e Memoria. La salvaguardia dei centri storici in terra in America Latina 1267
CORRADO SCUDELLARO
- English Matrix Architecture in Cascais. Influences of Arts & Crafts in Raul Lino and in Portugal 1277
RUI NOGUEIRA SIMÕES
- La città e il suo rimosso sotterraneo. Primi risultati da un'indagine tra i rifugi antiaerei piemontesi. Due casi a confronto 1292
TOMMASO VAGNARELLI